ANNO XL — MATTINO TORINO, Giovedì 7 Giugno 1906 MATTINO — NUM. 158

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il riscatto delle Meridionali e l'agitazione dei ferrovieri.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 21,50.

Si assicura che la Società delle Meridionali, tenuto conto degli eventi parlamentari, che hanno impedito il riscatto, abbia acconsentito ad una proroga del compromesso per dar tempo all'attuale Ministero di studiare la questione e sostenerne la discussione. Il comm. Borgatti è atteso a Roma per gli ultimi accordi. S'intende che questa proroga non può nè deve, come del resto è già stato pubblicato, pregiudicare i provvedimenti riguardanti il miglioramento del personale delle Meridionali, provvedimenti che saranno presentati, discussi ed approvati prima delle vacanze. Siccome questi provvedimenti dovranno essere applicati il primo gennaio 1906, così i ferrovieri interessati potranno riscuotere entro il mese di luglio sei mesi di arretrati.

L'Italie dice che il presidente della Camera ha ricevuto una lettera con cui Bertolini dà le sue dimissioni da presidente e membro della Commissione per il riscatto delle Meridionali. Bertolini avrebbe detto ad un suo amico che la sua decisione è irrevocabile perchè, per motivi di famiglia, egli deve allontanarsi da Roma per qualche tempo. Così a quella Commissione mancano tre membri: Bertolini, Cocco-Ortu e Ciuffelli. Questi due ultimi perchè assunti al Governo.

A proposito dell'agitazione dei ferrovieri, il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive che, da informazioni sicure pervenute al Governo, risulta in modo certo che l'agitazione è più che altro politica ed è tenuta viva da estranei all'Amministrazione. Il personale, nella sua grande maggioranza, non si mostra propenso a seguire i consigli che gli vengono dagli estranei, i quali vorrebbero spingerlo a decisioni estreme.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* ricorda come il Governo e la Direzione generale delle ferrovie si siano sempre interessati in pro dei ferrovieri; anzi negli ultimi anni il bilancio si sia aggravato di parecchi milioni a vantaggio dei ferrovieri e la Direzione delle ferrovie di Stato ha dal giorno della sua creazione mostrato con ogni genere di provvedimenti tutto l'interessamento che ha per il personale. Il direttore generale ha ripetutamente preso impegno formale per la sistemazione definitiva degli agenti, e se le vicende politico-parlamentari non l'avessero impedito, a quest'ora la sistemazione sarebbe un fatto compiuto. Del resto, proprio in questi giorni, si sono avuti parecchi colloqui fra il presidente del Consiglio, Giolitti, ed il ministro dei lavori pubblici, Gianturco, ed il direttore Bianchi per risolvere prontamente quei problemi ferroviari a cui è più urgente provvedere, e si è raggiunto un perfetto accordo in proposito.

Il personale deve aspettare fiducioso i provvedimenti che prontamente saranno presi in suo favore. Ogni suo atto precipitato illegale non farebbe che nuocere, non essendo possibile che il Parlamento ed il Governo possano acconsentire a concessioni di miglioramenti sotto la pressione di minacce e peggio ancora di fatti violenti.

Foggia, 6, ore 16,10.

L'agitazione pel riscatto delle Meridionali si accentua. Stamane il sindaco, il presidente della Camera di commercio, i rappresentanti della Deputazione provinciale e delle Associazioni agrarie pugliesi, il Circolo commerciale e il Comitato dei ferrovieri hanno pubblicato un manifesto invitante la cittadinanza a Comizio al teatro Comunale per emettere un voto invitante il Governo a porre in discussione la questione del riscatto prima delle vacanze.

Bari, 6, ore 20,5.

La Camera di commercio ha diretto al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del commercio una Nota, facendo presente al Governo che il riscatto delle Meridionali non può essere abbandonato nè prorogato.

A Gioia del Colle i ferrovieri di quella stazione hanno tenuto una riunione, nella quale hanno fatto voti perchè il riscatto delle Meridionali avvenga senza indugio da parte del Governo.

Intorno alla conversione della Rendita

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 10.

Il *Messaggero* smentisce la notizia di una imminente conversione della Rendita, dicendo soltanto che non può farsi per decreto. Questa smentita basterebbe a confermare ancora più la suddetta notizia: tutti i provvedimenti finanziari si fanno per catenaccio appunto per evitare le speculazioni di Borsa durante una discussione parlamentare. Non è improbabile che in seguito alla pubblicazione della notizia il decreto sia ritardato, ma per un tempo breve.

Roma, 6, ore 22.

La *Tribuna* pubblica: « Tutte quante le notizie sparse in questi giorni, sulla conversione della rendita, sono completamente infondate ». Aggiunge che, avendo assunto informazioni da fonte autorevole, può assicurare che la conversione non è prossima.

Quando le condizioni fossero propizie, il Governo non mancherebbe al suo dovere, ma non è questo il momento opportuno: per ora della conversione non si può parlare seriamente. Conclude: « Per una volta tanto siamo lieti di poter andare d'accordo con certi organi dell'Opposizione, che opportunatamente dicono che per ora la stampa farebbe bene a non insistere su questo argomento, nell'interesse del credito del Paese. »

L'istituzione di campi sperimentali alpini.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,10:

Ad iniziativa della Società italiana degli agricoltori si vanno istituendo campi sperimentali alpini per studiare sulle piante foraggiere i più appropriati mezzi di miglioramento con la selezione e con la concimazione. Oltre quello sul Piccolo San Bernardo, sono stati impiantati altri due campi sperimentali sull'Appennino aquilano.

Il ricorso Nasi in Cassazione.

Il Procuratore generale conclude per l'ammessibilità. Nasi pronto a ritornare alla Camera?

Roma, 6, ore 12.

PARLA L'AVV. FARANDA.

Un pubblico più numeroso di ieri assisteva al proseguimento della discussione del ricorso Nasi. Si notano anche quattro agenti di pubblica sicurezza in divisa. Alle 12,15 il pubblico è ammesso nella sala. Dopo pochi minuti entrano gli avvocati e la Corte.

Il presidente dichiara aperta la seduta, e dà subito la parola all'avv. Faranda. Si fa un religioso silenzio.

Il prof. Faranda, col permesso del presidente, parla stando seduto e con bassa voce, tanto che questa giunge difficilmente al pubblico. Dopo un esordio, con cui saluta la Corte, dichiara che poco ha da aggiungere a quanto è già stato detto dagli altri avvocati. Sulla stregua della giurisprudenza delle Cassazioni di Torino e Napoli, e con citazioni dottrinarie ritiene che il nostro sistema procedurale ammette il diritto al reclamo in tesi generale. Non sa spiegarsi l'incapacità a domandare il ricorso per Cassazione da parte di un latitante, perchè con questa teoria si verrebbe a non riconoscere ciò che materialmente è avvenuto. Passa a trattare la questione relativa alla determinazione del reato ministeriale. Rileva che la Cassazione ha in altri casi ritenuto che la determinazione del reato ministeriale spetta al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia. Combatte la tesi della Sezione d'accusa, che ritiene possa chiamarsi reato ministeriale soltanto il reato politico commesso dal ministro. Tratta minutamente e fa una lunga distinzione giuridica tra reato comune e reato ministeriale, dimostrando tutte le ragioni che ispirarono la norma della legge, in forza di cui i ministri sono sottratti al giudizio dell'Autorità giudiziaria e della stessa Camera, e rinviati al Senato, in Alta Corte di giustizia. Sostiene che questo precetto di legge è storicamente il prodotto dei precedenti legislativi, e ciò sostiene anche sulla base della Carta costituzionale francese, da cui è stato ispirato il nostro Statuto e tutto il nostro sistema legislativo. Giustifica le ragioni della competenza esclusiva del Senato costituito in Alta Corte di giustizia per giudicare dei reati commessi dai ministri, ragioni che interessano tutta la vita sociale dello Stato.

LA REQUISITORIA DEL P. G. QUARTA.

A mezzogiorno si sospende la seduta.

Alle 14 rientra la Corte. Il *presidente* dà la parola al senatore Quarta, procuratore generale, che esordisce senza preamboli, discutendo per primo il ricorso Duranto, assoluto per insufficienza di indizi dalla sezione di accusa che rinviò Nasi e Lombardo alla Corte d'Assise. Dichiarò il ricorso Duranto inammissibile. Passa poi a trattare la causa Nasi. Dopo aver premesso che sarebbe impossibile dividere i due accusati Nasi e Lombardo, dando ad uno una giurisdizione e all'altro un'altra, perchè verrebbe a sfasciare tutta l'armonia dell'accusa e rendere inutili le disposizioni della legge, la quale vuole che, ad ogni modo, il giudizio su certi fatti sia deferito ad una competenza speciale, dichiara che il Lombardo deve seguire la sorte del Nasi.

« E se la Corte riterrà che l'Autorità giudiziaria è incompetente, dovrà questa pronuncia giovare anche il Lombardo. »

Viene alla questione di inammissibilità. Assume e sostiene che non si può comminare alcuna inammissibilità quando non vi sia speciale disposizione *ad hoc*, e afferma che tutte le disposizioni che precedono l'art. 460 del Codice di procedura penale, quantunque implichino la cattura dell'imputato, sono però scritte per i casi ordinari. Che la cattura sia avvenuta, non esclude in nessun modo la facoltà di ricorrere contro la sentenza d'accusa nei modi e termini della legge.

Esamina tutta la parte del Codice di istruzione criminale francese, che si riferisce a questo punto, e conforta la sua tesi con un abbondante corredo di giurisprudenza francese.

Conclude questa prima parte, nel senso che il ricorso Nasi è ammissibile. Domani parlerà in merito alle competenze del Senato.

Il presidente rinvia l'udienza a domani. I commenti del pubblico sono infiniti, ma tutti favorevoli all'orazione del senatore Quarta.

***

Posso assicurarvi che l'on. Nasi si trova ben nascosto a Roma, e che ove la sentenza della Cassazione sia favorevole, come spera, il giorno 12 stesso si recherà alla Camera per giurare e riassumere le sue funzioni di deputato! Vedremo anche questa!

L'ansia a Trapani in attesa del ricorso Nasi.

Ci telegrafano da Trapani, 6, ore 15,35:

Attendendosi oggi l'esito del ricorso Nasi, si notano ovunque capannelli di persone che discutono sulle probabilità del ricorso stesso. L'attesa è ansiosa. Tutti confidano che la sentenza sarà favorevole a Nasi e preparano manifestazioni.

Si vocifera che, nel caso che l'esito fosse sfavorevole, si faranno manifestazioni ostili. Le Autorità, in previsione, hanno richiesto rinforzi. Sono arrivati notevoli rinforzi di truppa e di questurini, di carabinieri e di funzionari.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,25:

Il *Popolo Romano* dice che si ritengono completate le *nomine dei sottosegretari* con quelle di Pompilj agli esteri e Sanarelli all'agricoltura.

— Ieri sera si è tenuta *l'assemblea dell'Unione socialista romana*. Il Comitato aveva presentato un ordine del giorno concludente per l'intensificazione della propaganda antimilitarista e della guerra contro l'attuale Ministero, e per un plauso all'*Avanti!* per l'atteggiamento preso nell'attuale situazione. Parlarono molti oratori pro e contro. A mezzanotte dovevano parlare ancora molti oratori. L'assemblea, molto eccitata, finì per votare la sospensiva.

— Il Comitato centrale della Federazione fra studenti secondari ha inviato al ministro della pubblica istruzione on. Fusinato, un *telegramma*, col quale si invoca la sollecita approvazione delle modificazioni al regolamento Orlando.

La Direzione della Navigazione Italiana, in seguito a premure del Ministero di agricoltura, sta studiando una speciale tariffa di penetrazione per le merci italiane in Tripolitania.

— E' partita per la Calabria la Commissione di alti funzionari dell'Amministrazione dei lavori pubblici ed interni, che ha l'incarico di curare la ricostruzione di 15 paesi distrutti dal terremoto. Per la ricostruzione l'apposita legge destina due milioni.

Atti e cose dell'inchiesta.

Un'interrogazione di Morin.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

L'ammiraglio senatore Morin ha presentato la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio e il ministro della marina sugli apprezzamenti e le intenzioni del Governo circa le conclusioni e le proposte della Commissione d'inchiesta sulla marina. »

L'avvocato fiscale militare Mistretta scrive al direttore della *Tribuna*: « Leggendo gli atti della Commissione d'inchiesta sulla regia marina trovo nel volume secondo, pagine 338, 339, riprodotti due brani di un mio rapporto riservatissimo nel quale io fornivo delle informazioni richiestemi dal Ministero della marina attinenti ad un procedimento penale militare. Dalla lettura di quei due brani, stralciati da tutto il rapporto, può riceversi un'impressione poco favorevole sugli apprezzamenti, che io avrei espressi rispetto agli ufficiali amministrativi della regia marina. Ora tengo a dichiarare che tale impressione non solo contraddirebbe in modo assoluto alle mie intenzioni, ma non corrisponderebbe nemmeno ai fatti e cioè a tutto il complesso del mio rapporto, dal quale si desume nitidamente e formalmente che la mia esposizione, nonchè le mie considerazioni, si riferiscono esclusivamente al processo anzidetto. » Il Mistretta riproduce quindi testualmente quella parte della sua relazione al riguardo.

I galletti di Renzo.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

L'*Avanti!* polemizzando col *Tempo* a proposito degli appunti mossigli da quest'ultimo, di aver cioè fatto sue le candidature Lazzari e Labriola chiamando poi un trionfo l'elezione del riformista Treves, scrive: « L'*Avanti!* non ha mai fatto sue nè neppure combattute le candidature Lazzari e Labriola. L'*Avanti* è sempre per l'unità del partito. Ma il male del partito non sta nelle diverse tendenze, sta nella intolleranza delle opinioni altrui. Molte volte poi sotto il pretesto delle tendenze non ci sono che dei meschini rancori personali. Se ci sono riformisti che si sentono democratici piuttosto che dei socialisti e dei sindacalisti, che prediligono le aggressioni e si sentono anarchici, escano volontariamente dal partito perchè così saranno più al loro posto. »

Un appello dell'on. Costa ai colleghi socialisti

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Costa scrive all'*Avanti!*, d'accordo con parecchi compagni del gruppo testè rieletto, invitando tutti i deputati socialisti all'adunanza che avrà luogo martedì a Montecitorio alle ore 10. Data la gravità del momento politico e la responsabilità che incombe sui socialisti, Costa confida che nessuno mancherà.

Ancora l'affare dei francobolli

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

L'*Avanti!*, confermando che l'inchiesta dei francobolli assodò la responsabilità del comm. Lombardi, dice: « Si è pure accertato che colui il quale si recò a Torino per cercare gli avvocati per la difesa dello Scotti nella querela contro il *Tempo*, fu il comm. Rodano, direttore-capo divisione del personale al Ministero stesso. Sennonchè questo comm. Rodano è di Dronero ed è un influente elettore dell'on. Giolitti, del quale gode la protezione e l'amicizia. » Ora poichè al comm. Lombardi è stato concesso un congedo di tre mesi e nel frattempo le funzioni di segretario generale sono state conferite al comm. Rodano, l'*Avanti!* ne trae la conseguenza che i francobolli dell'onorevole Morelli non sono certo la determinante dei provvedimenti contro il Lombardi. Riferisce per debito di cronaca.

Il gruppo di Rudinì.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Oggi in casa dell'on. Chimirri si sono radunati circa venti deputati di Destra per intendersi circa l'atteggiamento che il gruppo deve assumere nell'attuale situazione parlamentare. Si deliberò di riunirsi un'altra volta il giorno 12 a Montecitorio, e si incaricò Di Rudinì di prendere accordi con Sonnino per una riunione comune dei due gruppi.

La micidiale composizione delle bombe d'Ancona.

Le disposizioni pel viaggio del Re.

Roma, 6, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona i seguenti particolari sull'esame delle bombe:

« Le bombe sono coperte da uno strato di quel cemento a rapida presa, che è usato nelle pavimentazioni impermeabili. Sfaldata la crosta di cemento, dello spessore di circa due centimetri, si scoprì un reticolato in filo di ferro in cui era infisso uno strato di bambagia. Sottostante al reticolato, erano da trenta a quaranta chiodi grossi, corti e puntuti, di quelli che servon per ferrare i cavalli e, distribuiti sotto il reticolato, anche molti pezzi di piombo per il peso complessivo di circa duecentocinquanta grammi, i quali, insieme ai chiodi, avrebbero costituito la micidiale raggiera di proiettili, che la bomba avrebbe scagliato esplodendo. Sotto la bambagia, dentro un involucro di carta, fu trovata una sostanza esplosiva che si ritiene possa essere clorato di potassa e zolfo. Su questo sarà fatta apposita perizia chimica per precisarne la composizione e la potenza di proiezione. Intanto sembra che si tratti della stessa sostanza trovata in casa del Gabbianelli, di cui egli riconobbe la proprietà adducendo, a sua scusa, che serviva per usi domestici. Pare che nella miscela fossero, oltre il clorato di potassa, cento grammi di polvere. Alla bomba era anche innestata una capsula esplosiva. Alla bomba si trovava pure attaccata una miccia, cosicchè nulla più restava a fare che accenderla per provocare l'esplosione, essendo il pericoloso oggetto pronto e confezionato in tutte le sue particolarità e tale da provocare la morte e gravi lesioni a molte persone in una non larga periferia. Tali risultanze fanno cadere definitivamente nel nulla l'ipotesi che quelle bombe servissero per la pesca alla dinamite. »

Il Re si recherà ad Ancona il 24 giugno, come è stato stabilito. E' ancora dubbio se vi si recherà anche la Regina. Il Re sarà accompagnato dall'on. Giolitti. Per la circostanza sarà aumentata la guarnigione di quella città. L'ispettore generale del Ministero dell'interno, comm. Zaiotti, che si trova presentemente in Ancona per l'inchiesta sull'affare delle bombe, non lascierà quella città se non dopo la visita del Re.

Il *Messaggero* dice che il Re, accompagnato da Giolitti, si recherà ad Ancona il 29 corrente, giungendovi alle 9 del mattino.

Quel che dice Colajanni della grazia a Linda Murri.

Nell'ultimo numero della *Rivista Popolare*, l'on. Colajanni, colla consueta franchezza, giudica il fenomeno della grazia a Linda Murri; egli scrive:

L'on. Sacchi ha chiuso la sua breve vita ministeriale con un atto che gli peserà sulla coscienza: egli ha commutato i dieci anni di reclusione di Linda Murri nella pena del confino, che non può superare i tre anni.

Noi che conosciamo da vicino e stimiamo molto l'ex-guardasigilli, escludiamo sdegnosamente che egli l'abbia compiuto per fini politici; ma questa stessa convinzione c'impone di dire liberamente la nostra parola sull'errore commesso. Dicendola ora che la condannata ha preso tranquilla dimora nella sua villa di Fermo, per *educarvi* i figli, cui venne assassinato il padre dal fratello e per sua istigazione, si può esprimere la propria opinione sulla faccenda senza che si venga accusati di mancanza di generosità.

La parola: *commutazione di pena*, quando si tramutano i *dieci anni di reclusione* in *tre anni* di soggiorno in una propria comoda villa, dove si potranno godere tranquillamente i milioni dell'assassinato conte Bonmartini, è una indecente ironia.

Sarebbe stato meglio fare la grazia piena ed intera, anzi bisognava completarla mettendo in libertà il dottor Secchi, che avrebbe confortato l'ottima signora Linda e colla propria intellettualità l'avrebbe compensata degli anni passati insieme con un bestione come l'assassinato marito. Entro parentesi: perchè Linda Murri ricca, intelligentissima e che amava profondamente un altro, sposò il conte Bonmartini, rozzo e prepotente, che non aveva altro merito se non di possedere dei milioni ed un titolo, e non ebbe altro torto se non quello di amare una donna tanto buona e *gentile* quanto la Murri? Chi ve la costrinse? Torniamo all'ipotesi della liberazione di Secchi. Nell'idilliaca vita che i due calunniati ex-condannati avrebbero vissuto a Parigi, a Nizza o a Mentone, Linda avrebbe potuto tornare a dar prova del suo squisito altruismo riconciliando l'amato con qualche antica sua amante; e l'ottimo dottore avrebbe potuto continuare i suoi studi di tossicologia, che avrebbero potuto trovare la loro applicazione anche tra i membri della *libera famiglia*...

Si tenta giustificare la grazia, cioè la commutazione della pena, invocando la pietà per una donna ammalata: il fatto che furono appena sette i giurati che dettero verdetto affermativo; il desiderio di restituire la madre ai propri figli.....

Ebbene noi conosciamo centinaia di condannati che si estinguono lentamente per tubercolosi nelle prigioni dello Stato, ed a loro non si fa grazia, benchè siano stati condannati per reati molto meno gravi — per piccoli furti commessi per fame, per una coltellata data in un impeto d'ira e di passione, per la precedente pessima educazione che senza colpa propria compirono nella strada, nei fondaci, nei lupanari. Noi conosciamo molti condannati la cui colpabilità venne pronunziata con sette voti contro cinque, per false testimonianze, per vere cospirazioni della Polizia, ed a loro non si fa la grazia, perchè sono poveri, oscuri, analfabeti.

(Chi scrive dovette lottare per tre anni continui per ottenere la grazia di un innocente, che risultava tale fin tutto il processo e che tale veniva proclamato all'unanimità da 28 mila suoi concittadini; e che aveva già passati 27 anni nella galera di Civitavecchia, dove era anche morto, innocente come lui, un altro compagno di causa, condannato per gli intrighi e per il denaro speso da un ricco signore di Sicilia, cui era stato assassinato il figlio).

I figli di Linda Murri, nati nella ricchezza, non conosceranno gli affetti paterni, e sarebbero cresciuti sani e bene educati, e circondati di tutte le cure possibili e immaginabili anche se la madre fosse rimasta in prigione; ma noi conosciamo a migliaia fanciulli grami e derelitti, che provano la fame, che mancano di vestiti e di ricovero perchè i loro genitori non possono sostenerli, condannati come sono alla reclusione per un reato lieve; ed a loro non si fa grazia, benchè ci sia la ragione sociale di farla, perchè quei fanciulli abbandonati alla loro triste sorte cresceranno necessariamente e senza propria colpa delinquenti e costituiranno un pericolo sociale......

La signora Gina Lombroso durante il processo Murri, se non erriamo, scrisse una sentenza, che è degna di figurare tra le più strane aberrazioni dell'antropologia criminale. Essa, modestamente, disse, alludendo alla Murri: *Noi figlie di grandi uomini siamo esposte alle persecuzioni ed all'odio solo perchè discendiamo da grandi uomini*.....

Nulla di più ributtantemente falso. Se Linda e Tullio Murri fossero stati figli d'un qualsiasi cittadino il loro processo si sarebbe sbrigato in un paio di sedute, non si sarebbe trascinato per mesi e mesi colla spesa di centinaia di migliaia di lire da parte dello Stato; se i Murri non avessero avuto un genitore illustre sarebbero stati sepolti nella tomba dei vivi senza che i giornali avessero loro consacrata una nota di cronaca; se essi non fossero stati ricchi non avrebbero avuto la difesa di Altobelli, di Ferri, dei più celebri e valorosi avvocati d'Italia, e la Cassazione non avrebbe letto i pareri dei più noti giureconsulti d'Italia; se i Murri non fossero stati colti, ricchi e figli di un grande scienziato le Università non si sarebbero mosse, il ministro non si sarebbe impietosito, Linda sarebbe ancora al reclusorio, e Cesare Lombroso, proprio il padre della signora Gina, a quest'ora avrebbe dimostrato come quattro e quattro fanno... nove, che Linda e Tullio sono epilettici, che in essi c'è la abe ereditaria: che la statura, il peso, l'indice cefalico, le arcate sopraccigliari, il diametro bizigomatico, il colorito del volto, la fronte alta e perpendicolare, o bassa e sfuggente, la scarsa o la soverchia sensibilità, i capelli lisci, o ricci, scuri o biondi, il mento aguzzo o rotondetto, i caratteri grafologici, i precedenti letterari, la passione politica di Linda e Tullio Murri, ecc., facevano riconoscere in essi le stigmate inesorabili della degenerazione e i caratteri dei delinquenti nati pericolosi, che, nell'interesse della società, era necessario decapitare, o almeno — giacchè troppo presto fu abolita la pena di morte — chiudere a sette chiavi in un impenetrabile manicomio criminale..... Il suo collega Bertillon non troverà forse i caratteri antropologici della delinquenza in Dreyfus?

Ebbene nulla di tutto ciò in questo caso: i Murri sono figli di un ricco e illustre uomo, e Cesare Lombroso invece di una dotta memoria per farli condannare in nome della scienza italiana, col nome della scienza sua, ha sussultato di gioia per la liberazione e con delicatissimo pensiero ha fatto trovare la casa propria ornata di fiori a profusione, per renderla più gradita alla martire che si degnò di visitarla appena liberata..... E con lui hanno tripudiato i tanti socialisti italiani, che in nome della giustizia e della uguaglianza sociale hanno più degli altri lavorato per l'assoluzione prima e dopo per la grazia di Linda Murri.....

E a certi socialisti non basta più la liberazione di Linda Murri: dubitano della reità dei suoi complici..... o compagni di martirio, ed uno di essi ha chiuso l'inno per la grazia concessa da un cameriere licenziato — così chiama il Sacchi — con queste caratteristiche parole: « Tullio Murri, Secchi, Pio Naldi, la Bonetti, altri quattro numeri restano in galera. Voi avete di che consolarvi, o apologeti della giustizia macellaia..... »

Su! una buona propaganda per la liberazione dei quattro numeri: e quando i Comizi nelle Università? E perchè non ne avete fatto dei candidati protesta nelle elezioni del 3 giugno? In quanto alla giustizia macellaia, però, non sarebbe male ricordare che in tutto questo affare ci fu un solo macellato dalla giustizia murriana: il conte Bonmartini!

La visita di Guglielmo II a Francesco Giuseppe

Il perchè del ricevimento a Schoenbrunn.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 16:

Il treno con Guglielmo e Francesco Giuseppe è arrivato alle ore 10 alla stazione di Penzing, presso Schoenbrunn. Gli Imperatori furono ricevuti dagli Arciduchi, dal personale dell'Ambasciata tedesca, generali, alti dignitari.

Guglielmo salutò gli Arciduchi e gli altri personaggi e passò in rivista la compagnia d'onore, mentre la Musica suonava l'Inno tedesco. I Sovrani si recarono al castello di Schoenbrunn fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

L'Imperatore si recò quindi in città e visitò stamane Goluchowski, Beck e Wekerle. Alle ore 13 vi fu una colazione all'Ambasciata tedesca. Vi assistettero Francesco Giuseppe, Guglielmo, gli alti dignitari di Corte, Goluchowski, i ministri, i due presidenti del Consiglio austriaco ed ungherese, l'ambasciatore austro-ungarico, il segretario di Stato, Lutzow, ed altri.

I circoli diplomatici rilevano che tutto è aggiustato, per togliere alla visita di Guglielmo II il suo carattere politico e conservargli il suo carattere di amicizia verso Francesco Giuseppe. E' per questo che Schoenbrunn fu scelto come luogo di ricevimento e che Guglielmo II fu condotto direttamente a Schoenbrunn per la linea di cintura, invece di attraversare le vie della capitale. Guglielmo non venne a Vienna che per visitare gli Arciduchi e partecipare al pranzo all'Ambasciata. Si dice che nessun brindisi sarà pronunciato, ma nulla è confermato.

I processi verbali del Concilio dei vescovi francesi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9,30:

Il *Figaro* dice che per cura della Commissione episcopale è stata distribuita a tutti i membri dell'assemblea plenaria una pubblicazione. E' un confidenziale progetto di statuti tendente a costituire le Associazioni cultuali, conformemente alle leggi della Chiesa ed alle leggi dello Stato. Questo sarebbe il progetto dell'arcivescovo di Besançon. I vescovi sono stati invitati a fare le loro osservazioni personali affine che la Commissione permanente possa stabilire il testo definitivo, di cui il Papa prenderebbe visione prima di pronunciarsi.

Il *Gaulois* dice che i membri attualmente a Parigi della Commissione dell'assemblea dei vescovi si sono riuniti lunedì e martedì per redigere i processi verbali dell'assemblea e per preparare i documenti che saranno trasmessi alla Commissione cardinalizia degli affari di Francia a Roma per mezzo di un inviato, che non è ancora stato designato.

La stampa liberale russa contro il ministro Goremkine.

Timori di disordini a Mosca.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 15:

I giornali liberali proclamano l'impossibilità del mantenimento al Ministero di Goremkine. La *Novoje Vremja* stessa constata il bisogno urgente di un Ministero che abbia la fiducia del paese. Ma è impossibile trovarlo nella burocrazia, che ha ingannato lo Tsar ed il popolo e che coprirà la Russia di vergogna. La burocrazia deve essere controllata severamente. E un Ministero che goda la fiducia del Parlamento e dello Tsar potrà solo essere forte ed apprezzato dalla Russia.

La popolazione di Mosca è allarmata, poichè si temono prossimi scioperi. Gli abitanti lasciano la città. Un conflitto è avvenuto a Mosca fra cosacchi e la folla, che aveva tentato di liberare i detenuti politici dalle prigioni di Oranburgo. Vi furono dei morti e feriti.

Il terrore nella Transcaucasia e ad Odessa.

Il console inglese ucciso.

Londra, 6, ore 9,10.

Il *Times* ha da Pietroburgo: « Telegrammi da Soukoum, nella Transcaucasia, annunciano che parecchi gravi conflitti sono accaduti fra le truppe e gli abitanti del distretto di Abkasia. Le perdite per parte degli abitanti raggiungono la cifra di 190. La truppa ha avuto per parte sua 27 uccisi e feriti.

« I soldati si vendicano saccheggiando i villaggi abbandonati dagli abitanti, che si rifugiano nelle montagne.

« Odessa è di nuovo caduta nel terrore anarchico-comunista. Durante la scorsa settimana undici magazzini e depositi sono stati saccheggiati e dieci bombe sono state gettate nei siti ove era stata fatta resistenza.

« Tre persone sono state uccise e ventitrè ferite. La Polizia è impotente e terrorizzata dai saccheggiatori, che sono bene armati.

« Fra le recenti vittime si trova il console generale della Gran Brettagna. »

L'ammutinamento di una guarnigione russa.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Da Pietroburgo il *Temps* riceve in data d'oggi: « Secondo il *XX Secolo* la guarnigione di Koursk si sarebbe ammutinata.

« Si continuano a ricevere telegrammi da ogni parte annuncianti che Comizi numerosi hanno luogo, nei quali le popolazioni si dichiarano pronte a sostenere la Duma. Gli stessi socialisti, che l'hanno combattuta, ora l'appoggiano.

« La *Retch* vede in questi fatti i sintomi della recrudescenza rivoluzionaria e dichiara che il cataclisma è prossimo se la Duma non si libererà dal Ministero attuale. Nelle sfere burocratiche, specie di Corte, si è sempre più fiduciosi che la Duma sarà sciolta.

« Si riferiscono le seguenti parole che l'Imperatore avrebbe dette a Goremykine: « La Duma non ha fiducia in voi, ma io ho fiducia. »

La triste sorte di 50 prigionieri russi.

Ci telegrafano da Varsavia, 6, ore 10:

Un dispaccio a Snademir (Governo di Saratow) annunzia che cinquanta persone sono state incarcerate da gennaio senza sapere per quale ragione. Da giovedì esse hanno rifiutato il cibo, e parecchie di esse sono in uno stato gravissimo. I loro parenti hanno telegrafato ai membri polacchi della Duma per chiedere loro di interpellare il Governo a questo riguardo.

La campagna contro gli anarchici agli Stati Uniti.

L'opera della Polizia inglese. Il curioso progetto del dott. Kempster.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 6, or 8.

Mandano da Washington che gli agenti del servizio segreto di Polizia prendono le più grandi precauzioni per proteggere il presidente Roosevelt, il cui nome si trovava in testa della lista dei Capi di Stato che gli anarchici si proponevano di assassinare.

Nessun anarchico ancora di quelli scomparsi da Baltimora è stato ritrovato. La Polizia esercita una sorveglianza attiva nei principali centri anarchici di questo paese. La campagna intrapresa contro gli anarchici agli Stati Uniti in seguito all'attentato diretto contro re Alfonso e alla recente scoperta del complotto per assassinare Roosevelt e altri Capi di Stato, va continuando. Le precauzioni più grandi sono prese dalle Autorità dell'immigrazione, per impedire agli anarchici di sbarcare sul territorio dell'Unione.

Gli è che un centinaio di persone che parevano sospette, arrivate ieri a New York a bordo di un piroscafo olandese, si sono viste rifiutare dalle Autorità l'autorizzazione di sbarcare, e furono mandate a Ellis-Island, ove subiranno un rigoroso interrogatorio prima che sia loro lecito di penetrare nel territorio americano. Le persone così detenute avevano fatto la traversata in seconda classe, allo scopo, pensano le Autorità, di sfuggire all'interrogatorio abbastanza severo che si fa subire agli immigranti che giungono, e che ordinariamente viaggiano in terza classe.

Se l'attentato di Madrid dovesse avere per risultato di far adottare nuovi provvedimenti di precauzione internazionale a fine di assicurare la sicurezza delle popolazioni contro la violenza dell'anarchia, il popolo inglese, che è fra tutti il meno favorevole alle dottrine anarchiche, vi farebbe certamente una buona accoglienza, a condizione però che i provvedimenti non offendano la libertà dei rifugiati politici propriamente detti, essendo questo un principio consacrato. Intanto si manifesta qui una tendenza a respingere questa idea, che ha corso all'estero, che l'Inghilterra, cioè, sia un paese ove le cospirazioni anarchiche possono essere tramate nelle condizioni più propizie. Se ciò fosse vero, si afferma, la colpa sarebbe tutta della Polizia. La Polizia inglese però non merita affatto tale rimprovero. Si fa notare che le leggi inglesi danno alla Polizia poteri sufficienti di fronte alle congiure che tendono al delitto, senza distinzione di persone.

Il testo della legge del 1861 reca infatti che « ogni persona che abbia eccitato, incoraggiato, persuaso o tentato di persuadere all'omicidio o che avrà proposto ad una persona qualsiasi d'assassinarne un'altra, quando sia riconosciuto colpevole sarà passibile di una pena di 10 anni di lavori forzati, che il colpevole sia o no suddito inglese ».

Fu secondo i termini di questa legge che Giovanni Most, l'anarchico celebre, fu condannato nel 1881 a Londra. Si dice qui che la legge è quindi sufficiente e il rimedio da portare al male consisterebbe nell'organizzazione di un sistema perfezionato di sorveglianza internazionale.

Mandano poi da New York che telegrammi da Milwaukee dicono che il dott. Kempster propone il seguente progetto per sbarazzare i diversi paesi dagli anarchici che vi si trovano. I Governi di tutti i paesi si intenderebbero per l'acquisto di un'isola in un clima salubre e nella quale tutti gli anarchici dei diversi paesi potrebbero essere esiliati. Navi da guerra monterebbero la guardia per impedire agli anarchici di evadere da quest'isola, nella quale potrebbero vivere secondo le loro teorie. Questo, pensa Kempster, sarebbe il miglior mezzo per guarire gli anarchici dalle loro idee.

L'Inghilterra attaccata dalla stampa tedesca per la sua tolleranza verso gli anarchici.

Berlino, 6, ore 9.

L'attentato contro Alfonso XIII ha avuto per conseguenza violenti attacchi dai giornali berlinesi contro l'Inghilterra. Si rilevano infatti nella stampa i commenti che seguono:

La *Post* dice: « Gli inglesi sono sicurissimi ed orgogliosissimi che la loro Famiglia Reale non corra alcun pericolo di attentato. Ma ciò non cambia nulla al fatto che Londra è il più desiderabile e il meno pericoloso asilo della banda feroce che non ha rispetto nè per la legge nè per la vita. »

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive: « Bisogna sperare che la pubblica opinione inglese costringerà il Governo a porre fine all'ospitalità che gli assassini trovano ancora in quel paese. Nondimeno l'impressione di questo triste avvenimento non tarderà ad essere svanita, ed abbiamo poca speranza di veder cambiate le abitudini inglesi. »

Il *Tageblatt*: « Chi potrebbe ancora credere che si possa riconoscere all'anarchia una base politica sarà certamente disilluso questa volta, poichè l'attentato è stato diretto contro una Principessa inglese. Finalmente si vedrà pure in Inghilterra che il diritto di vivere concesso ai delinquenti anarchici è almeno alquanto fuor di proposito. Non bisogna però attendere i provvedimenti che si dovrebbero prendere contro di essi, giacchè l'anarchia vi è profondamente radicata: essa trova il proprio alimento prima di tutto nell'organizzazione della società, nell'arbitrio dei governanti, nell'esistenza delle caste e nell'opposizione del popolo. »

Il *Vorwärts* dice: « Nel regime capitalistico vi saranno sempre persone che rendono individui responsabili dei mali della società. Una società che opprime in milioni di esseri ogni grande attività politica, che opprime violentemente in milioni di esseri ogni sentimento di umanità e di dignità, non può essere sorpresa se il metodo porta frutti come quelli di Madrid. »

La fiaccolata in onore dei Reali di Spagna

Madrid, 6, ore 7.

La fiaccolata, cui parteciparono anche le truppe, sfilò iersera dinanzi al Palazzo Reale. I Sovrani dal balcone assistettero allo sfilamento, continuamente acclamati da una enorme folla.

La *Correspondencia* dice che i Duchi di Genova si imbarcheranno a Barcellona sul transatlantico *Monserrat* per ritornare in Italia. Il *Monserrat*, ove già si è preparato un appartamento pei Duchi, partirà da Cadice diretto a Barcellona.

La Famiglia reale, che doveva andare oggi ad Aranjuez con le Missioni estere, è restata a Palazzo.

Due nuovi morti per l'attentato di Madrid.

Madrid, 6, ore 8,35.

Due soldati feriti nell'attentato sono morti. Si crede che la bomba fosse avvelenata, perchè tutti i feriti sono colpiti da cancrena. L'individuo presso il quale si crede che Morral si sia cambiato di abiti è stato arrestato.

Gli anarchici hanno tenuto una riunione per protestare contro l'accusa di avere tramato l'attentato.

La maggior parte degli inviati straordinari si sono recati al Ministero degli esteri per prendere congedo. Sono stati ricevuti da Perez Caballero invece di Almodovar, che la morte della duchessa tiene lontano dal palazzo del Ministero.

Il Re e la Regina sono usciti dal Palazzo alle ore 18,30 in automobile chiuso, recandosi dal granduca Vladimiro e da altri Principi esteri. Il Granduca è partito nella sera per Parigi. Il presidente del Consiglio si è recato alla stazione a salutarlo a nome del Governo.

Il ministro Romanones spera che Moran non abbia complici.

Parigi, 6, ore 23,25.

Il *Temps* riceve da Madrid: « Il conte di Romanones, ministro dell'interno ha voluto accordarmi un'intervista. Egli spera, contrariamente alle affermazioni della Polizia internazionale e madrilena, che l'anarchico Moran sia un solitario, e che quindi non vi sia complotto e non esistano altre bombe.

« Moran era ricco e non aveva bisogno di alcun concorso per preparare il suo attentato. Infine se egli avesse avuto amici a Madrid si sarebbe rifugiato in casa loro, una volta fatto il colpo, invece di fuggire a piedi nella campagna per prendere il treno in una stazione lontana. Particolare curioso: Moran si era recato da Barcellona a Madrid in vagone letto ed aveva attaccato conversazione con due amici del ministro.

« Fisicamente egli somiglia un po' all'autore presunto dell'attentato di Parigi contro il Re di Spagna, ma non è lui.

« Il ministro non crede che il Gabinetto debba presentare leggi speciali contro gli anarchici; basterà applicare il diritto comune contro i propagandisti col fatto. Ogni legge contro le manifestazioni del pensiero è contraria ai principii liberali, che rappresenta il Ministero. Se il Re fosse di un avviso diverso, sarebbe un Ministero conservatore che dovrebbe proporre tale legge alle Cortes. »

Il ritorno dei Duchi di Genova in Italia.

Madrid, 6, ore 20.

I Duchi di Genova sono partiti per Barcellona alle 13,35 ossequiati alla stazione dalle Autorità.

I membri delle missioni estere sono partiti stamane, alle ore 0, per Toledo a visitarvi i monumenti.

Stasera alla Reggia ha luogo un banchetto d'onore al Corpo diplomatico. Gli anarchici di Madrid negano che conoscevano il progetto dell'attentato. Nondimeno, parecchi arresti furono eseguiti fra gli elementi più avanzati.

L'apertura del Congresso internazionale dei minatori a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7:

Ieri si è inaugurato il diciassettesimo Congresso internazionale dei minatori. Fra i delegati esteri presenti vi sono quelli di Francia e del Belgio; parecchi membri del Parlamento inglese partecipano al Congresso.

Il deputato Edward, presidente, pronuncia parole di benvenuto ai delegati esteri; rileva le elezioni in varii Parlamenti di deputati rappresentanti la classe operaia. Ricorda il recente scambio di visite colle Delegazioni operaie francesi e tedesche. Chiede l'approvazione di un ordine del giorno attestante la simpatia del Congresso per le vittime di Courrières. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità: tutti i presenti si alzano in piedi in silenzio.

Si constata dopo, con la verifica dei poteri, che i delegati presenti sono 110, rappresentanti un milione e 400 mila operai, cifra più considerevole di tutti i precedenti Congressi.

I delegati francesi e belgi propongono un ordine del giorno di simpatia agli operai russi lottanti per la libertà politica ed economica. L'ordine del giorno è approvato.

Il Congresso approva tre ordini del giorno tendenti ad ottenere misure legislative per diminuire il numero degli accidenti nelle miniere ed aumentare il numero degli ispettori, che sarebbero scelti dagli operai e pagati dallo Stato, e dovrebbero fare tutte le ispezioni che gli operai ritenessero necessarie. I delegati belgi dicono che le ispezioni delle miniere nel Belgio si fanno tutte da parte di proprietari, e non offrono alcuna garanzia.

La seduta quindi è tolta.

Smentita di massacro di italiani nel Sud Africa.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 0:

Si ha da Pietermaritzburg: Era corsa voce che 800 indigeni impiegati ai lavori della ferrovia a Ennersdald avessero aggredito i capi operai italiani, massacrandone parecchi. Una informazione ufficiale dichiara che si tratta di disordini senza importanza e che nessun europeo è stato ucciso.

Lo Standard ha da Durban: « Corre voce che il capo indigeno Digni-Zulù si è unito ai ribelli con 600 dei suoi partigiani. »

La indennità chiesta al Marocco per l'assassinio di Charbonel.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 15:

Il *Matin* dice che il Governo francese ha domandato al Maghzem, come indennità per l'assassinio di Charbonel, 100 mila franchi, da darsi alla famiglia, dalle scuse ufficiali e l'erezione di un monumento sul luogo ove l'assassinio fu commesso.

Il Governo tedesco aveva fatto la medesima domanda al Maghzen, nel 1904, per l'assassinio di un suddito tedesco.

La misteriosa morte di un abate belga

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 15:

Si ha da Gand: Si è scoperto ieri a Nevele, presso Gand, in un piccolo castello, il cadavere dell'abate Dujardin. Questo abate è stato assassinato. Aveva pochissime relazioni nel paese. Era un antico Redentorista, di Cantrel, che aveva avuto delle questioni giudiziarie coi suoi superiori. Diceva la Messa in un convento di religiose francesi, ciò che le faceva credere francese. L'inchiesta aperta sul delitto non ha ancora dato alcun risultato.

Un immane incendio a Mukden.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Un incendio distrusse 400 case a Mukden. »

Il misterioso assassinio di due coniugi.

Una tragedia della mala vita a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 16:

La domestica Felicia Caruso, recatasi stamane, come al solito, a prendere gli ordini dai suoi padroni, Cuocoli, abitanti in un elegante appartamento di via Nardone, bussò inutilmente alla porta. Preoccupata e temendo che fosse accaduta qualche disgrazia, si recò dal padrone della casa, abitante un appartamentino attiguo. Aperta porta dell'appartamento, coll'intervento del commissario di pubblica sicurezza, uno spettacolo atroce si presentò: sulla sponda del letto era stesa la donna, discinta, in una pozza di sangue; le gambe pendevano inerti fuori del letto: un colpo di rivoltella aveva fracassata la testa alla disgraziata. La povera donna aveva dovuto lottare con tutte le sue energie in una difesa disperata contro l'assassino, e dal modo come giaceva apparivano le tracce della lotta terribile, affannosa. Nella camera tutto era in disordine e su un tavoliglio c'erano delle macchie di sangue. Nella cucina fu trovato un bacile intriso di sangue. In un angolo della camera era il ritratto dell'assassinata, una donna piacente, formosa: si chiamava Maria Cutinelli; aveva 40 anni. Ella aveva sposato Gennaro Cuocoli, figlio di un noto fabbricante di cuoi al Ponte della Maddalena. Il Cuocoli diceva di vivere di rendita, ma in realtà era un poco di buono. Nel 1904 infatti fu condannato a un anno di carcere per minacce a mano armata contro sua madre; in seguito aveva subito altre condanne per furto.

DAL CADAVERE DELLA MOGLIE A QUELLO DEL MARITO.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 19,15:

Le prime indagini dell'Autorità volsero alla ricerca del marito, il quale appariva irreperibile. Dalle prime ricerche risultò che il marito accolse in casa sua iersera due individui che sembravano marinai, ed erano venuti nella stessa casa la sera precedente. Alle 9,30, due individui andarono via e la porta dell'appartamento fu chiusa. Il portinaio del palazzo, che è un vecchio accidentato, dice di non aver visto uscire il marito fino all'una di ieri notte, ora in cui il portone suol chiudersi, nè il Cuocoli poteva uscire dopo perchè avrebbe dovuto richiedergli la chiave.

La signora Nunziatina Tancredi, moglie del padrone della casa, sentì verso le 11 e mezzo di iersera un secondo tonfo, quasi di corpo che cadesse a terra, ma non esclude che possa essere stato il rumore di un colpo di rivoltella soffocato dalle pareti della casa. Nessuno intanto dei coinquilini seppe dire quali fossero i rapporti fra i coniugi. Questi abitavano solo dal mese scorso la casa di via Nardones.

Sul luogo del delitto si recarono il procuratore del Re, il giudice istruttore, i quali fecero prendere parecchie fotografie del cadavere della donna. Intanto mentre veniva scoperto il delitto di via Nardones, e si facevano le indagini opportune, correva la voce vaga, poi più consistente, che a Torre del Greco era stato scoperto il cadavere del marito della donna assassinata.

Stamane due carrettieri, sgombrando la cenere in contrada Caiastro, presso Macello Torre del Greco, rinvennero infatti, disteso al suolo, il cadavere di un uomo sulla quarantina, orribilmente crivellato di ferite. I carrettieri, in preda a vivo spavento, accorsero in paese a portare la notizia. L'assassinato era uomo di circa quarant'anni, piuttosto simpatico, dai baffi biondi e dai capelli brizzolati. Indossava un elegante abito bleu, mutande di seta rosa e calze di seta nera. Poco distante, era un cappello, appartenente ad una delle migliori fabbriche. Il cappello era chiazzato di sangue.

L'assassinato impugnava nella destra un coltello da tavola. Il suo corpo destava raccapriccio. Esso era crivellato da circa quaranta ferite, cagionate da colpi di un pugnale a triangolo e da bastonate. Il coltello, che lo sventurato impugnava, gli era, evidentemente, stato messo in mano dagli assassini per simulare una rissa.

In una delle tasche del panciotto dell'assassinato, furono trovate otto lire d'argento, due soldi e un orologio d'argento; in una tasca della giacca, c'era un fazzoletto bianco; null'altro. Nella tasca interna, sgualcita in qualche parte, mancava il portafogli.

E' certo che l'assassinato era proprio il marito della Cuocoli. L'abito che l'ucciso indossava fu riconosciuto dalla serva, come quello mancante nella guardaroba. L'indumento porta, infatti, l'etichetta dello stesso sarto.

Chi ha ucciso il marito? Le indagini nulla assodarono ancora, e le versioni sul duplice assassinio sono varie. Tutto induce a credere che due delitti si fondano sulla stessa storia di terrore e di sangue.

LE DUE IPOTESI SUL DELITTO.

Quale delle ipotesi che si fanno sia la vera, non si può dire, perchè mancano fino a questo momento gli elementi e le prove per accertare l'attendibilità.

Si disse dapprima che l'uccisore della donna era il marito, e a tale assassinio si assegnavano queste ragioni, che, geloso della moglie, della quale era assai innamorato, il Cuocoli aveva acquistato la convinzione che la moglie lo tradiva. Il marito, anche, constatò che la moglie si curava con ovoidi, e ciò aveva molto insospettito il Cuocoli, che aveva espresso i suoi dubbi al medico curante, tanto che questi aveva creduto opportuno di avvertire la donna con lettera, la quale fu rinvenuta. Di qui il delitto del Cuocoli. Questi, poi, per sviare le traccie della Questura, avrebbe cercato di far credere che si trattasse di furto, aprendo i cassetti della camera da letto, vuotando gli astucci dei gioielli, mettendo tutto in disordine. Non ritenendosi poi sicuro dell'esito felice della simulazione, il Cuocoli avrebbe tentato di espatriare.

I due marinai, che confabularono due ore con lui, avrebbero dovuto agevolargli la fuga da Torre del Greco per mare, ma i marinai stessi, avendo trovato il Cuocoli carico di denaro, lo avrebbero ucciso, impadronendosi delle somme, delle quali certo erasi provvisto per vivere tranquillamente all'estero.

Questa ipotesi, però, fu più tardi scartata dalle Autorità. Queste credono che le stesse persone che compirono il truce delitto di via Nardones, in persona della moglie, compirono anche quello di Torre del Greco, in persona del marito. E a questo proposito si dice che il Cuocoli, il quale, come vi dissi più innanzi, era un poco di buono, era un ricettatore di refurtivo, ed era in relazione con tutta la mala vita. Egli aveva dal padre un assegno di poco più di 200 lire, ma il suo tenore di vita era tale che gliene occorrevano ogni mese oltre cinquecento. Stando alla seconda ipotesi, alcuni affigliati alla mala vita, che erano col Cuocoli in relazioni di loschi affari, si recarono a casa sua, in via Nardones, e uccisero la moglie per impadronirsi della refurtiva, ma soppressero poi il marito, che si trovava a Torre del Greco, perchè egli avrebbe potuto facilmente mettere le Autorità sulle tracce degli assassini.

Le resistenze al Congresso americano contro la legge per le conserve di carne.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 3,25:

Secondo il corrispondente del *World*, a Washington la lettura del messaggio presidenziale, che richiama l'attenzione del Congresso sullo stato delle case fabbricanti di conserve di Chicago e che domanda l'adozione di un progetto di legge sottoposto da Beveringe, destinato a porre fine ai mali svelati dal rapporto di Neill e Reynolds, non ha sollevato alcun entusiasmo alla Camera dei rappresentanti. Un certo numero di membri di quest'assemblea, sotto l'influenza certamente dei *beefpackers* (mercanti di carne), sarebbero infatti opposti al progetto di legge di Beveringe o sarebbero partigiani di un emendamento meno severo, che due deputati si propongono di presentare.

Tutto fa credere nondimeno che il progetto di legge Beveringe, di cui il presidente Roosevelt raccomanda l'adozione, sarà finalmente votato. Il popolo, infatti, che sostiene energicamente Roosevelt nella lotta da lui intrapresa contro le fabbriche di conserve, saprà ben costringere il Congresso a prendere i provvedimenti necessari per proteggere la salute pubblica. Il presidente può esser certo che tale questione arriverà quasi certamente a vincere ogni opposizione che potrebbe manifestarsi al Congresso.

Roosevelt, del resto, non avrà giocato la sua ultima carta in questa faccenda. Neill e Reynolds proporranno infatti un altro rapporto relativo all'uso fatto dai *beefpackers* di materie chimiche ed altri ingredienti.

Intanto i *beefpackers* comunicano ai giornali una Nota firmata da alcuni fra essi in cui rifiutano le conclusioni della relazione del Governo; infatti, secondo questa Nota, tutto sarebbe tenuto in modo pulitissimo nelle fabbriche di conserve, le regole igieniche sarebbero rigorosamente osservate e vi si servirebbe di carne di buona qualità riconosciuta sana dopo serio esame.

Una nuova scossa a San Francisco.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,35:

Un telegramma da San Francisco dice che una nuova scossa sismica assai violenta, che ha durato 10 secondi, è stata risentita colà durante la scorsa notte. Ne è risultato un principio di panico fra i rifugiati che si trovano ancora negli accampamenti provvisori; pochi guasti sono stati cagionati.

La popolazione crede che sarebbe temerario ricostruire la città; parecchie case di commercio avrebbero infatti sospeso i lavori di ricostruzione delle loro case. Secondo il Comitato scientifico, che sarebbe stato incaricato di fare un'inchiesta sul carattere e le cause delle recenti scosse sismiche, queste scosse sarebbero dovute ad una dislocazione di una parte della crosta terrestre.

Scossa di terremoto e panico nella regione vesuviana

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 9,0:

L'Osservatorio Vesuviano avvertì sul tardi, ieri, due sensibili scosse di terremoto, che sono durate parecchi secondi. Un grande panico invase la folla accorsa al Vesuvio per la tradizionale festa del Salvatore. Altri franamenti sono avvenuti nella parte interna del cratere, ed un denso pino di cenere si distese sulle campagne di Torre Annunziata e di Boscotrecase.

Una scossa a Monteleone Calabro.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 6, ore 10:

L'Osservatorio comunica che stamane, alle ore 4, fu avvertita una scossa di secondo grado ondulatoria e sussultoria.

Il varo di un grande transatlantico.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9:

Si ha da Glasgow: Si procederà domani al varo del nuovo transatlantico *Lusitania*, destinato alla Compagnia Cunard. E' munito di sei turbine che gli permetteranno di filare 25 nodi e stazza 32,000 tonnellate.

I lavori alla stazione radiotelegrafica di Coltano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

I lavori della stazione radio-telegrafica ultrapotente di Coltano sono molto avanzati e dentro l'anno corrente potranno essere ultimati. Non è impossibile che prossimamente Guglielmo Marconi si rechi in Italia per visitare le stazioni di Milano e Coltano.

Alla ricerca delle vittime del disastro aeronautico d'Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 6, ore 21:

Stamane sono partiti in carrozza verso Tirolo Lamana il signor Miuleletto, fratello della vittima del disastro aeronautico, il professore Oddone ed un altro signore di Milano. Essi sperano di trovare i due naufraghi ancora vivi su qualche scogliera inesplorata. Nessuno però si fa illusioni sulle ricerche. Si ritiene che i cadaveri dei due disgraziati, se non sono stati trasportati dalla corrente verso Porto Recanati, siano stati divorati dai pesci cani che sono numerosi in quelle acque.

Nel Collegio di Biella.

La maggioranza costituzionale ha deciso di accettare la battaglia del ballottaggio, anche se la vittoria fu già raggiunta domenica scorsa. Quindi, non rimane più che un dovere nei costituzionali, accorrere all'appello numerosi e compatti. Bisogna che tutti facciano il loro dovere: che vadano a votare e facciano andare a votare. Tutti quelli che hanno già votato domenica scorsa, a qualunque costo devono nuovamente recarsi alle urne. Nessun motivo deve distogliere un elettore — data una battaglia così grossa — dal mancare.

Quelli che domenica scorsa non hanno votato — per negligenza, o per impedimenti legittimi, o per scarsa fiducia nell'esito, devono accorrere domenica prossima a confermare più brillantemente ancora la conquista. Tutti alle urne, col nome del Comm. EUGENIO BONA.

Agli elettori biellesi residenti in Torino.

Si rende noto che per maggior comodità degli elettori del partito liberale del Collegio di Biella, all'*Hôtel Fiorina (Voigt)*, vi è una sala a loro disposizione dove risiede in permanenza il Comitato di Torino.

Per il Comitato: *Avv. Annibale Germano.*

L'elezione di Alessandria contestata?

Ci scrivono da Alessandria, 6:

Il Comitato Liberale e l'avv. Zoppi hanno pubblicato il seguente manifesto:

« Il risultato delle elezioni avrebbe meglio potuto corrispondere all'entusiasmo che con mirabile concordia abbiamo posto a servizio dei nostri ideali, se gli altri compagni di fede non avessero trascurato di scendere in campo ancor essi animati dal nobilissimo slancio che qui condusse d'ogni parte d'Italia tanti concittadini nostri.

« Auguriamo loro una più esatta concezione del dovere elettorale, e noi, non affranti dalla preveduta sconfitta, ma soddisfatti del dovere serenamente compiuto, con la tenacia dei propositi, con la fede nei principi liberali prepariamoci a più fortunate battaglie.

« Personalmente non dimenticherò mai la benevolenza vostra.

« Alessandria, 5 giugno 1906.

« GIOVANNI ZOPPI. »

Dicesi che diverse irregolarità, che non è ora opportuno precisare, siano state commesse in diverse Sezioni, e che si ricorrerà per l'annullamento dell'elezione.

Un Consiglio comunale del Collegio di Sciacca per Tasca di Cutò.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 8:

La deliberazione presa a maggioranza dal Consiglio comunale di Menfi, grossa Sezione del Collegio di Sciacca, che, adunatosi privatamente, decideva di lasciare libero il Corpo elettorale, contrariamente alla proposta di due soli consiglieri, tendente ad appoggiare il candidato monarchico Amato, volge la situazione del Collegio a favore del candidato socialista Tasca di Cutò. Bisogna notare che a primo scrutinio gli elettori di Menfi votarono quasi unanimi sul terzo candidato Giambalvo, per comprendere che Menfi per ballottaggio è l'arbitra della situazione, e che la deliberazione dei consiglieri fa prevedere sicura la vittoria di Tasca di Cutò.

A Vercelli e nel Circondario si riprende il lavoro. Un arresto.

Ci scrivono da Vercelli, 6:

La città è calmissima. Stamane quasi tutti gli operai ripresero il lavoro. Solo 230 su 480 operaie dello stabilimento Bellia e Maggia non risposero all'appello. Costoro si radunarono alla Camera del lavoro per discutere intorno ai miglioramenti chiesti, fra cui l'orario di dieci ore.

Nel pomeriggio però anche altre 210 operaie si presentarono al lavoro. Scioperarono soltanto venti operai. Saranno in seguito iniziate delle trattative per appianare anche tale vertenza.

Le notizie giunte oggi all'Autorità dal circondario sono ottime. Dovunque si lavora, tranne che a Leri, Castel Merlino, Lucedio e Darola, dove scioperano pochi salariati per ottenere venti lire di più all'anno ed un sacco di frumento.

A Carisio, Bianzè, Lignana, Prarolo, Stroppiana, Rive, Pertengo e Caresana gli agricoltori concessero ai mondarisi l'orario di otto ore e la mercede oraria di 25 centesimi.

Lo sciopero è scoppiato invece a Vinzaglio, dove si verificarono degli attentati alla libertà del lavoro. Fu inviato colà uno squadrone di Nizza cavalleria.

A Vercelli furono composte le vertenze dei pistori e mugnai e dei carrettieri.

I primi ottennero una riduzione d'orario da 11 a 10 ore ed un aumento di L. 5 mensili sulle paghe. Pei secondi fu concordato un aumento di L. 4 settimanali, oltre l'indennità di trasferta.

Per gli ortolani la questione non è ancora definita.

— Oggi, alle 14, i carabinieri trassero in arresto il barbiere Bertone Gaetano, d'anni 25, abitante in via del Gallo, il quale durante i recenti disordini avrebbe insultati e bastonati gli agenti. Inoltre il Bertone avrebbe portato via una lucerna ad un carabiniere.

Egli dovrà rispondere di violenza e resistenza alla forza pubblica.

Breve sciopero di ferrovieri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 19:

In seguito ad una disposizione superiore che toglieva a 10 operai ferrovieri addetti al deposito delle locomotive alcuni trattamenti, riguardanti le ore di lavoro, gli operai unanimi si rifiutarono di lavorare. La disposizione venne revocata.

Gli operai si riunirono alla Borsa del lavoro e votarono un ordine del giorno richiamando l'attenzione della Direzione generale sulla condotta dei loro superiori, che accusano di perturbare il buon andamento del lavoro e la serenità del servizio.

Gli scioperi nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara, 6, ore 18,5:

Mille operai iscritti alla Cooperativa, impiegati ai lavori di scavo del canale Durano, assunti da tre Società cooperative, scioperarono pretendendo un aumento di mercede.

Si temono disordini perchè gli operai vorrebbero impedire ai krumiri di recarsi a lavorare. Nello vicino risaie di Molinella, ove scoppiò lo sciopero, i krumiri si recano al lavoro scortati dalla truppa e dai carabinieri.

Le cause contro la "Fiat,,

(Tribunale Civile di Torino — 6 giugno).

Insolitamente affollata è la prima classe del Tribunale Civile, per la discussione delle tredici cause, che si possono dividere in due gruppi, contro la « Fiat », intentate dagli antichi promotori della Società e dal Banco di Liguria. L'aula è piena di avvocati e di procuratori. Sono venuti dai principali Fori d'Italia i migliori commercialisti, cui si è unito tutto quanto è il fiore del nostro Foro civile e commerciale.

Il Tribunale è composto dell'avv. cav. uff. Gonella, presidente, e dei giudici conte Mossa, che sarà l'estensore della sentenza, e Martorelli. Le prime pratiche d'udienza sono esperite per la distribuzione della materia e l'ordine della discussione: si stabilisce che le undici cause intentate dai promotori sottoscrittori (Fallita Cassinis, ditta Negri, Broglia, Aymonini, Società applicazioni elettriche, ecc., ecc.), siano riunite, mentre le altre del Banco di Liguria faranno gruppo a sè.

Quindi il *presidente* invita il rappresentante della fallita Cassinis, che è quasi il capo attore del 1.o gruppo, di esporre il fatto.

LE ORIGINI DELLA CAUSA E LE CONCLUSIONI.

L'avv. *Bonino* inizia il suo dire attestando, a nome dei colleghi e degli avversari, la compiacenza delle Parti perchè la decisione e le sorti di così importante causa è affidata a così eletto consesso di giudici. Quindi traccia la storia della Società Fiat, sorta il 1.o luglio 1899, e nel cui statuto, all'articolo 5.o, si riservava ai soci promotori e sottoscrittori del primo atto costitutivo, in caso d'aumento di capitale, un diritto d'opzione, e cioè di ottenere le nuove azioni alla pari.

La Società ebbe tristi albori e vita stentata fino al 1903, anno in cui i bilanci incominciarono a segnare un attivo, che andò sempre maggiormente crescendo negli anni successivi. In un'assemblea straordinaria del 21 dicembre si trattò la divisione del capitale: nell'assemblea del marzo 1905, per evitare l'aumento di capitale, si decretò lo storno degli utili. Nell'assemblea del marzo 1906 si faceva una lunga relazione delle floride condizioni dell'industria, del suo magnifico avvenire, ed in un'assemblea straordinaria immediatamente successiva il Consiglio proponeva lo scioglimento e la messa in liquidazione della Società. Il presidente faceva una lunga relazione su ciò e l'assemblea approvava.

Però subito il signor Giulio Blanche, per la Società Italiana Applicazioni elettriche, presentava regolare diffida, per violazione dell'art. 5 dello statuto. Ad ogni modo fu tosto nominato il liquidatore nella persona del prof. Broglia, e si addiveniva all'atto della costituzione di una nuova Società, che assumeva lo stesso titolo, che aveva lo stesso Consiglio d'amministrazione, lo stesso Collegio sindacale, e la cui unica variante era il capitale portato a L. 9,000,000.

Succedevano a questi primi atti, altri e di ratifica, e di cessione emblema ed insegne della Società, atto di divisione di patrimonio, ecc., ecc. stipulati fra il presidente del Consiglio della nuova Società (che d'altronde era quello della vecchia) ed il liquidatore Broglia. La fallita Cassinis — dice l'avv. Bonino — crede di riscontrare in tutti questi atti una simulazione ed una frode per privare del loro diritto i promotori e primi sottoscrittori della Fiat (tra i quali era la Ditta Cassinis), e chiede perciò al Tribunale che sia reintegrata nei suoi diritti, ben stabiliti dall'art. 5 dello statuto della Fiat, indebitamente liquidata. Tutti gli altri *attori* s'accordano perchè la grave questione sia risolta in una sentenza sola. »

I procuratori delle parti leggono quindi le loro conclusioni, che, con nuances diverse di espressioni e di metodi, chiedono tutte il riconoscimento da parte del Tribunale della fraudolenta simulazione nella messa in liquidazione della Società Fiat (la quale invece deve ritenersi ancora esistente, come nel suo atto di costituzione del 10 luglio 1899) ed il riconoscimento del diritto di opzione degli attori, promotori e sottoscrittori del primo atto di costituzione, danni e spese, ecc.

I procuratori Carusso, Ravasenga e Bertolla, per la liquidazione, per la nuova Società e per i sindaci, invocando l'unione della cause, concludono perchè siano respinte le domande avversarie.

LA DISCUSSIONE.

Riprende la parola l'avv. *Bonino*, il quale fa notare come proprio allorquando si pronosticava il più lieto avvenire all'industria della fiorente Società, si decretava la messa in liquidazione di questa. Lo strano provvedimento scosse la coscienza pubblica, di cui si fecero eco i giornali, perchè parve a tutti che solo lo scioglimento di una Società sia plausibile e giusto quando l'ente vive una vita stentata e senza speranza. Non fu difficile comprendere che il provvedimento, che altrimenti apparirebbe inconsulto, fu preso per togliere fraudolentemente il diritto d'opzione degli antichi sottoscrittori. Ad avvalorare questa facile supposizione vennero gli altri atti, dove nulla si volle cambiare di quanto apparteneva alla vecchia Società; si aumentava il capitale a nove milioni, ma si mantenevano lo stesso Consiglio, lo stesso Collegio sindacale, s'acquistava prontamente la marca della Fiat, e delle altre attività si facevano con operazioni di divisione ed assegni, partecipi gli azionisti con nuove azioni da L. 250 caduna.

Nessuna spiegazione si potrebbe dare a questi atti, se non quella di volere da parte degli amministratori eludere l'art. 5 dello statuto ai danni di coloro che erano stati i primi coraggiosi promotori dell'industria. Il Tribunale dovrà stabilire la vera natura degli atti, smascherare la vera situazione, e reintegrare nei loro diritti i promotori.

L'avv. *Aymar*, ad invito del *presidente*, il quale vorrebbe che altri avvocati degli attori parlassero, dice che il concetto di questi è chiaro: alla realtà fu sostituita la finzione: non si tratta qui di una nuova Società, ma solo di un aumento di capitale.

Avviene una breve disputa sull'ordine della discussione.

Il *presidente* vorrebbe che parlasse l'avvocato Ferraris.

Avv. Ferraris — Ma io non posso: tratto una tesi subordinata!

Dopo brevi osservazioni dell'avv. *Berrie*, prende la parola l'avv. *Bosio*, patrono dei convenuti, il quale dice che non vi è materia di contendere, e non si capisce perchè si venga a discutere dinanzi al Tribunale di bilanci e di una liquidazione approvata nella sua insindacabile volontà da una assemblea. I promotori hanno evitato di dire qual'è la spina dorsale della causa ed il suo obbiettivo, celato nell'arida storia di cifre fatta dall'avv. Bonino.

I promotori — tutti signori anche nel senso finanziario della parola — non vollero seguire la triste sorte della Società, ed appena le azioni ebbero un rialzo per giuoco di Borsa, con mossa anche moralmente antiestetica se ne sbarazzarono, diffidenti nell'avvenire della Società stessa. Per gli sforzi della borsa particolare di pochi amministratori la Società tirò innanzi, ma i promotori non si fecero più vedere, e neanche quando, florida la Società, ma per ragioni di riordinamento, si mette in liquidazione, con preannunzio sui giornali (dunque niente simulazione!), essi intervengono all'assemblea, che all'unanimità di 20,000 voti mise in liquidazione la Società, come era suo diritto.

Gli atti pubblici sui quali si costituì la nuova Società dimostrano poi che non vi fu fraudolenza alcuna. La verità è questa: gli attori pretendono di avere per 25 lire le azioni che valevano 2300, forti di un diritto che non esiste, e vorrebbero che la Società fosse creata solo a loro uso e consumo, ora che è ricca, potente e florida! D'altronde v'è una questione pregiudiziale importante: gli attori citarono: liquidatore, amministratori della vecchia e nuova Società, come tale e in proprio, sindaci della vecchia Società.

Ora, per esercitare l'azione pauliana bisogna che ci siano un creditore e due parti contraenti ai danni di esso (e il danno bisogna che sia effettivo e non di impedimento alla locupletazione). Ora, qui nessuno dei citati può stare in causa: non il liquidatore, perchè nulla stipulò; non gli amministratori, che rispondono solo nei casi contemplati dall'art. 147 del Codice civile; non i sindaci, che non sono responsabili di quanto ha voluto l'assemblea sovrana.

..zionare perciò devono gli attori e i soci di quell'assemblea, e come persone singole. Ma, d'altronde, nessuna sentenza può obbligare degli ex-soci a ricostituirsi in Società. Quindi l'azione promossa dagli attori è architettata sul falso e non ha base.

PARLA L'AVV. CATTANEO PER LA « FIAT ».

L'art. 5 dello statuto del 1899 accorda il diritto di opzione ai promotori. Per altro, siccome il patto esigera ancora ed esige che i promotori siano azionisti e per contro nessuno degli avversari ha dimostrato di essere al presente anche di un'azione, almeno di fronte al Tribunale, ora — esclama l'avv. Cattaneo — spetta ai convenuti quanto meno di essere assolti — allo stato degli atti — dall'osservanza del giudizio.

L'avv. Cattaneo passa di poi ad esaminare l'art. 2 dello statuto della disciolta Società di fronte all'art. 127 del Codice di commercio.

Con analisi fine e sottile studia questa disposizione di legge e ne cita i precedenti legislativi, oltre alla giurisprudenza del Tribunale e della Suprema Corte; e viene a questa conclusione: che gli attori non si trovano nelle condizioni previste dall'art. 5; che in ogni caso la pattuizione ivi contenuta non può ritenersi valida di fronte all'art. 127 del Codice di commercio; e ciò dovrebbe bastare — secondo il patrono — a far rigettare le domande avversarie non essendo immaginabile come a mezzo di simulazione e di frode si siano potuti ordire atti diretti a frustrare un diritto che non esiste.

L'art. 127 del Codice di commercio non ritiene lecito altro vantaggio stipulato a favore dei promotori di una Società per azioni — qualora non altri che i promotori debbano considerarsi in massa — che non sia una partecipazione agli utili nella misura e per la durata fissata nel capoverso di detto articolo.

D'altra parte il diritto dei promotori era subordinato alla condizione che la Società del 1899 continuasse a vivere ed a funzionare, il che vuol dire che la liquidazione della medesima costituiva un diritto della Società, che non poteva menomare quello dei promotori.

Il patrono domanda quindi l'assolutoria.

SEMPRE A FAVORE DELLA FIAT.

L'avv. *Vittorio Ferraris* trattò, più che altro, la questione di fatto, dicendo che la creazione della nuova Società, allo stato delle cose, s'imponeva, anche a costo di parere una simulazione, sotto la quale si nascondesse un aumento di capitale. E s'imponeva questa creazione di nuova Società per l'impossibilità di poter bilanciare il capitale azionario con quello patrimoniale, e l'impossibilità di trovare amministratori che si prestassero a vincolare la cauzione enormemente aumentata, che importava il non meno enorme aumento di capitale. D'altronde una Società si scioglie o si liquida, è vero, quando le manca ulteriore potenzialità di vita, quando si volge ad altri fini da quelli stabiliti nell'atto costitutivo, ma anche quando si tratta di rivestirla sotto altra forma.

GLI AVVERSARI DELLA FIAT.

L'avv. prof. *Bensa* discute sulla stranezza del caso d'una florida e pingue Società che si vota al suicidio. Non certo può essere ciò per capriccio, tanto più quando un buon presente promette un ancora migliore avvenire. Dunque sotto l'atto apparentemente inconsulto si deve celare la premeditata ragione di perpetrare qualcosa in danno ed a lesione del diritto altrui. Indarno si vorrebbe legittimare l'atto con una specie di necessità dovuta alla difficoltà delle prestazioni di cauzioni in grosso aumento. Questo scoglio non è stato evitato, perchè nella nuova Società gli amministratori che prestano la cauzione non si trovano in condizioni affatto diverse da quelle in cui si trovavano nella vecchia Società.

Ad ogni modo, questo scoglio era evitabile con una correzione allo statuto in certi limiti permessi dalla legge e senza il bisogno di addivenire ad una liquidazione della Società. Non meno plausibili sono le ragioni di ammortimento d'altri capitali, ecc., di acquisti, ecc., perchè a ciò medesimamente si provvedeva con un congruo aumento di capitale. La verità è che si è voluto non uccidere l'antica Società, ma farle un'iniezione di nuova energia vitale. Nè è giusto dire che una Società possa porsi in liquidazione solo perchè la si volle rivestire di altra forma. L'abito non fa il monaco, e sotto l'abito nuovo si riscontra sempre la persona vecchia. I diritti degli attori sono sulla persona e non sul cappotto!

Si dice che non vi può essere simulazione, perchè tutti gli atti furono celebrati al sole! Ma questa è ingenuità! Altrimenti non si poteva fare! Quegli atti possono rappresentare le forche caudine, sotto le quali per commettere frode si è piegato il groppone, ma pur nonostante la frode e la simulazione si è compiuta. Senza assemblea certamente non si poteva mettere in liquidazione la Società, ed occorrevano atti notarili per la costituzione della nuova Società. O i

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (11)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Non hai cambiato d'abitazione? — gli domandò il conte.

— No. Perchè mi fate questa domanda?

— Così.... Un'idea.

— Voi sapete bene dove mi trovo. Siete venuto nella mia capanna per seguire certe cose quando non avevate ancora peli sul viso. Sono io che vi ho insegnato a pescare i gamberi nelle mie bilancelle e la notte con la lanterna..... E le trote? Quante ne abbiamo acchiappate! Adesso voi avete altre gatte a pelare.

— Pur troppo! — fece il cavaliere. — La tua casa è all'estremità del villaggio?

— Sul margine del bosco della Marne.....

— E' di tua proprietà?

— E' tutto quanto mi ha lasciato mio padre.... Non ne ricaverei cinquecento franchi se per caso dovessi disfarmene. Non è precisamente come il caso vostro. Non avreste voi terre e case? Mille fulmini! Se le avessi avute io!....

— Le avresti saputo conservare..... E' ben questo che vuoi dire?

— Ben inteso.

— Mentre io..... tu pensi..... non le ho più.

— Capperi! Non si può mica tener la lingua della gente! Ieri, alla più corta, alla battuta, vi era qualcuno che parlava di voi.....

— E che dicevano, mio caro Clopin?

— Vi farei dispiacere se lo ripetessi.

— Oh, non temere. Son troppo al disopra di queste miserie. Dopo tutto, probabilmente, non si diceva che la verità. Sicchè?

— Che so! Dicevano che siete ridotto completamente al verde; che a furia di bruciar la candela dalle due estremità vi si è fusa tra le dita, e che non siete più in grado di far fuoco che dui.....

Gli occhietti penetranti dello zoccolaio avevano una sottigliezza acutissima.

Come aveva detto, egli abitava all'estremità del villaggio, in una pessima bicocca, circondata da un magro giardinetto e da un orticello grande come un tovagliolo.

Ma lì egli era il padrone.

Poteva entrare e uscire senza essere visto, attraverso i boschi della duchessa, che gli accordava ogni sorta di piccoli favori, come, per esempio, il permesso di pescare nei suoi ruscelli e di fornirsi da lei delle legna di cui aveva bisogno, come, del resto, ella faceva con tutta la povera gente del villaggio.

La duchessa lo occupava altresì ogni tanto in qualche lavoro, e può dirsi che Clopin si trovasse più spesso al castello che nella propria casa.

Il suo mestiere era quello dello zoccolaio, è vero, ma egli si adattava a fare un po' di tutto.

Non c'era al mondo, del resto, una persona più trattabile e cortese di lui.

Malgrado queste sue qualità e le numerose occasioni che aveva di guadagnare del denaro, egli non era affatto ricco, e lo confessava senza difficoltà.

Forse per questo Clopin non si era formato una famiglia e viveva solo, senza pesi di sorta.

Vi era bene taluno del vicinato il quale insinuava che lo zoccolaio doveva avere dei vizi nascosti, che si assentava spesso per andare non si sa dove a spendere il suo denaro in una maniera un po' misteriosa, ma gli altri, ed erano la grande maggioranza, prendevano le sue difese, asserendo che erano quelle le solite maldicenze delle cattive lingue, le solite facili calunnie contro tutti i poveri diavoli!

Clopin riprese, dopo qualche momento, vedendo che il cavaliere non si decideva ad allontanarsi:

— Non vi si vede più molto spesso in paese, signor Saverio. Non siete mica in freddo con vostra zia, vero?

— Dio me ne guardi! O perchè dovrei esserlo, Clopin?

— E' quello che mi domando. Perchè mai sareste voi in collera con la signora duchessa, che è la più buona e caritatevole delle donne, sempre pronta a beneficare i poveri?

— Peuh! — fece il conte. — Del resto, non è gran cosa per lei distribuire ogni anno qualche fascio di legna e una trentina di sacchi di farina nel paese. E' così ricca!

Lo zoccolaio osservò bonariamente:

— Fors'anche più ricca di quanto voi supponiate, abbenchè suo nipote. Vi erano alla caccia dei signori, che io ho ascoltato senza averne l'aria, i quali dicevano che la duchessa ha da otto a novecentomila lire di rendita, ciò che dà l'idea di un rispettabile capitale. Vi sono certo dei più ricchi di lei; ma tuttavia è qualche cosa, non vi pare? tanto più poi che tutti i suoi possedimenti sono affittati a condizioni mitissime e che potrebbe ricavarne molto di più se volesse.

— Sì, — fece il conte, — è un rispettabile capitale, Clopin.

Il pescatore s'interruppe.

Si levò e corse qualche passo di là.

Un luccio tentava di trascinare la lenza, alla quale aveva abboccato.

Ma essa era solidamente attaccata al piede d'un salice.

Clopin tirò cautamente a sè la lenza, e, afferrato il luccio, gridò con aria trionfale:

— Una magnifica bestia! signor Saverio. Lo porterò subito al castello. Buret mi darà almeno cinque franchi, e altrettanto per i gamberi. Andiamo, non è stata poi una cattiva giornata!

Buret era il maestro di casa di Fontaine-aux-Bois, colui che divideva con Luisa Chemin, la cameriera, i favori della castellana.....

— Sei in buoni rapporti con lui? — domandò il conte.

— Io! — fece Clopin meravigliato. — Io sono in buoni rapporti con tutti.

— Tuttavia si vuole che tu, mio caro, ti diletti di contrabbando di tanto in tanto.

Un leggero rossore salì al viso bruciato dello zoccolaio.

— Oh! così poco, — rispose, — e mai sulle terre della duchessa signor Saverio, ve lo assicuro.

E, tornando al suo argomento:

Del resto, ciò che la duchessa spende è una bazzecola. Ella non lascia quasi mai Fontaine, sicchè gli scudi da lei ammassati devono raggiungere una cifra favolosa.

— Può essere, — osservò il conte, — ma questi sono affari che non ti riguardano, amico mio.

Clopin non si offese.

Egli disse solamente, con una smorfia più espressiva delle sue parole:

(Continua).

---

dica che una Società anonima non può mai fare simulazioni, e se ne si riconosce che gli atti, celebrati alla luce del sole, sono appunto necessari alla consumazione della simulazione ed alla perfezione della irregolarità. Si è poi giuocato sull'equivoco. Si è detto che i promotori vorrebbero a 25 lire le azioni che valevano 2000 lire. L'art. 6 dello statuto parla chiaro; fa loro salvo il diritto alla pari, cioè il diritto di avere le azioni al valore della nuova emissione. (Voci: «Oh! Oh!»)

«Insomma, i promotori non richiedono che una prelazione sulle Azioni di nuova emissione: ed il rapporto non è più di 25 a 2000, ma di 25 a 100.

Voci: «Non può essere. Il valore d'emissione non è di 100.»

L'oratore passa a discutere l'eccezione sollevata dall'avv. Bosio, che l'azione non possa aver corso, per mancanza di contraddittorio, e ciò è, perchè in causa non è la legittima rappresentanza di coloro che veramente avrebbero recato il danno. Dice che se non sono citati i soci-azioni, sono convenuti e largamente (nei presidente, amministratori e sindaci) la loro legale rappresentanza. Esercitandosi qui un'azione aquiliana, tutti coloro che cooperarono al danno possono essere convenuti; ma indubbiamente non occorre che siano convenuti singolarmente, ma deve essere colpita chi ha su di loro azione direttiva e di loro ha legale rappresentanza. Si potrà dire che si è ecceduto nel numero; ma non che ci sia stata deficenza alcuna nella citazione.

Fa quindi l'oratore una lunga discussione sulla questione se l'azione sia possibile quando non si tratti di danno effettivo, ma d'impedimento alla locupletazione.

Crede l'oratore che l'azione sia validissima, poichè essa tende a restituire un diritto patrimoniale che non può venir menomesso sotto nessuna forma.

L'avv. Antonio Ferrero affronta la questione sollevata dall'avv. Cattaneo sulla invalidità dell'art. 5 dello statuto di fronte all'art. 127 C. c. Premette che se il Tribunale approvò lo statuto della Fiat (e ne approvò altrettanti simili), vuol dire che il patto contenuto nell'art. 5 dello statuto pel diritto d'opzione dei promotori non è patto nullo.

Poi l'art. 5 non ha il significato che gli hanno voluto dare gli avversari. Dire che i promotori hanno diritto d'opzione sulle nuove azioni alla pari vuol dire che hanno il diritto di avere le azioni al valore col quale sono state emesse.

Quindi nessun favore, agio o indebito lucro, ma un semplice diritto di prelazione. Posta così la interpretazione dell'art. 5 dello statuto della Fiat, cade ogni valore in suo confronto dell'art. 127 del Codice civile, tanto più che ancora si affaccerebbe la questione se i promotori, o i fondatori, od i sottoscrittori delle azioni debbano confondersi nella stessa persona.

Non è poi considerabile l'opposizione che si fa alle domande degli attori, dicendo che essi non sono ancora detentori di nessuna azione della vecchia Società. Ma il diritto contemplato nell'art. 5 dello statuto è diritto personale, e non reale. La parola: *sottoscrittori del contratto* esprime chiaramente che il diritto spetta ai sottoscrittori soltanto, e non si vollero creare azioni privilegiate.

L'avv. prof. *Salvio* si attarda specialmente a trattare la questione della simulazione e della frode, dicendo come essa balzi da tutta la serie dei fatti, degli atti e dei provvedimenti, che dapprima dimostrarono una continua preoccupazione di non aumentare il capitale, e dimostrarono poi una vera simulazione fraudolenta gli atti di cessione fatti dal liquidatore, quelli di assegnazione d'attività e di immobili, ecc., ecc.

Anche questo oratore non crede plausibile la ragione della difficoltà delle cauzioni, perchè il nuovo statuto non ha mutato per nulla la condizione degli amministratori su questo punto. Non può parlarsi di speculazione da parte degli attori, ma solo del legittimo esercizio del diritto d'opzione alla pari su di un gruppo d'azioni annullate a totale beneficio e liberazione degli amministratori. Non è vero che nessuno degli attori possegga di quelle azioni, ed il signor Vercellone ne propone la prova per suo conto. Chiede l'oratore l'accoglimento delle domande avanzate dagli attori.

UNA REPLICA.

L'avv. *Ferraris*, facendosi vivamente approvare dall'uditorio, molto folto e molto attento..... perchè in grande parte interessato, ribatte ad alcune osservazioni degli oratori di parte avversa che lo precedettero. Afferma che una Società ha diritto di liquidarsi (e nessuno può contestarelli tale diritto) quando non può più funzionare nella sua prima veste. Gli esempi sono ancora recentissimi: si ricordi le Società Gilardini, Lanza, Cantieri Muggiano, Navigazione, ecc. Dice ridicolo reputare come frodatarii gli atti che seguirono la costituzione della nuova Società: essi erano di dovere ed il portato delle nuove condizioni.

Confuta le deduzioni arbitrarie che si son fatte dalla credenza che non ci fosse nessuna necessità di liquidare. Non essendovi questa necessità — si dice — la liquidazione cela una frode.

Il ragionamento non è logico: «l'oratore dimostra nuovamente, con il calcolo delle cifre, che sarebbe stato impossibile pretendere dagli amministratori il vincolo di azioni che avevano assunto un valore enorme.

E facendo un calcolo ancora dimostra, che in base ad esse cifre, ben diversa è la condizione degli attuali amministratori nella prestazione della cauzione stessa. Afferma che la liquidazione è stata fatta anche per l'impossibilità di bilanciare il capitale azionario con quello patrimoniale. Crede che gli avversari continuino a cadere in equivoci parlando di Azioni dal valore *alla pari* e al *valore di emissione*. I due valori sono ben diversi, ed il primo corrisponde al valore nominale. Fa ancora una lunga discussione sull'art. 127 Cod. civ., dicendo ch'esso colpisce anche gli attuali attori, perchè in una Società sorta in modo simultaneo, i sottoscrittori delle Azioni sono parificati ai promotori o fondatori della Società.

Perciò chiede il rigetto delle domande avversarie.

La discussione è così terminata. Il presidente concede qualche giorno per raccogliere le note d'udienza, e la sentenza sarà pronunciata fra alcune settimane.

Cini.

REATI E PENE

Il presunto avvelenatore della moglie.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Udienza antim. del 5 giugno.

Vercelli, 5 giugno.

L'udienza è aperta alle 9.30. Si sente l'ultimo teste a difesa ing. *Cesare Lucini*, consigliere comunale di Arona, il quale, pur non avendo avuto personalmente coll'ex-tenente Suno dei rapporti di amicizia, ebbe alcune volte a conversare insieme in una trattoria, dove si recava per bere un bicchiere di vino. Il teste dà ottime informazioni sul conto dell'imputato. A domanda dell'avvocato Carones l'ing. Lucini dice che ad Arona quasi tutti ritengono incapace il Suno del delitto di cui è imputato.

LA PERIZIA.

Il presidente cav. Quaglia dà quindi lettura delle perizie dei dottori Sante Bertolini, Luigi Negri, Stefano Mella e del chimico-farmacista Fasola. Il dottori Negri e Mello, che ebbero in cura la signora Maria Suno-Virgilio, dichiararono, dopo una prima visita, nella loro perizia, che l'ammalata era affetta da gastrite cronica, malattia forse prodotta da cattiva digestione. Richiamati per una seconda volta al letto dell'ammalata, la signora Suno-Virgilio ebbe loro a confidare d'essere più volte stata assalita da forti dolori viscerali, da vomiti, da nausea e da cefalea. Pur non avendo riscontrati nell'ammalata speciali sintomi d'avvelenamento, i due medici, sempre convinti del risultato della diagnosi fatta dopo la prima visita, di fronte alle dichiarazioni della signora Suno, non esclusero che la malattia fosse la conseguenza di un'intossicazione.

Tanto il chimico-farmacista Fasola quanto il dottore in chimica Sante Bertolini, di Stresa, che fecero un'accurata analisi qualitativa e quantitativa del sale sequestrato, dichiarano nelle loro perizie che nella sostanza a loro consegnata dall'Autorità rinvennero del cloruro di sodio, cioè sale comune, e dell'anidride arsenica in quantità tale da produrre la morte immediata a più individui. Il dott. Bertolini spiega all'udienza, molto chiaramente, gli effetti del veleno, e rispondendo ad una domanda rivoltagli dal presidente dichiara che la sostanza velenosa contenuta in dieci grammi di sale, ammesso che una persona ne consuma al giorno questa quantità, poteva produrre la morte immediata ad un individuo. Il perito constatò inoltre con sua somma meraviglia che nel sale vi era anche una certa quantità di carbonato di soda onde rendere solubile l'anidride arsenica. Ciò gli fece impressione, perchè chi aveva preparato il veleno doveva certamente conoscere molto anche la chimica. Il chimico-farmacista Negri Leopoldo di Arona, fu il primo a fare un'analisi sommaria del sale sequestrato.

Terminate le perizie, incomincia la discussione. Il P. M. cav. *Forni* pronuncia la sua requisitoria, invocando dai giurati un verdetto di condanna. Parlano quindi gli avvocati della Difesa: *Pio Torelli* di Arona, *Luigi Carones* d'Intra e *Carlo Caron* di Vercelli, invocando un verdetto di piena assolutoria.

Alle 17 il *presidente* incomincia il riassunto.

Il Suno è assolto.

Verso le 18,30 i giurati entrano nella camera delle deliberazioni, e ne riescono dopo pochi minuti. Il loro verdetto è di assolutoria, avendo alla quasi unanimità — undici contro uno — risposto negativamente al quesito della colpevolezza.

Il *presidente* dichiara quindi assolto l'ex-tenente Suno, che, vivamente commosso, con le lagrime agli occhi, ringrazia caldamente i giurati, dimostrando a loro tutta la sua riconoscenza.

Presidente: cav. Quaglia; P. M.: cav. Forni; giudici: Cortese e Malaspina; cancelliere: Costa; ufficiale giudiziario: Morandi. e. b.

La condanna dell'anarchico Birolo

(Tribunale Penale di Torino — 6 maggio).

Mario Birolo non è nuovo su queste cronache: lo abbiamo visto implicato nel recente processo degli antimilitaristi; or fa una settimana nella lotta elettorale politica tentava di contraddire al prof. Cattaneo, in nome dell'anarchismo; oggi deve difendersi in Tribunale da una imputazione, in perfetta armonia colle teorie da lui professate: l'eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Si poteva prevedere quindi un processo movimentato, forse anche tempestoso: invece procedette queto queto e sovratutto spiccio.

Vero è che fin dall'inizio l'egregio presidente, ricordando alcune frasi del Birolo pronunciate nel dibattito degli antimilitaristi, poco favorevoli al Tribunale, nel senso di non avere nei giudici nessuna fiducia, richiese il prevenuto se quelli erano ancora i suoi sentimenti e se intendeva ripeterle. Di fronte a questo energico agire, il giudicabile tacque, non si indugiò in varie concioni e in pompose professioni di fede, e si limitò a contestare la sua imputazione, che suonava così: «Di avere in Moncalieri il 7 aprile 1906 nel tenere una pubblica conferenza pubblicamente eccitato all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, dicendo: «Siavi al Governo Giolitti o Sonnino e l'anticristo è sempre la stessa cosa, essendo noi socialisti tanti mascalzoni per loro. Siamo stanchi del Governo. E' venuta l'ora di abbattere questo Governo e questa Monarchia, mandando in aria tutti.»

Ed altre frasi in questo senso avrebbe aggiunto, nella violenta concione, si da richiamare subito l'intervento dell'Autorità di pubblica sicurezza, che consacrò a verbale quelle parole di... fuoco e le rimise al magistrato per la regolare istruttoria.

Così il Birolo fu rinviato al giudizio del Tribunale. Non è a credersi che il giovane rivoluzionario, pure contestando la materialità del fatto, si ricredesse nelle sue ferme speranze di un non lontano cataclisma sociale, con generale abbattimento di monarchia o di governo; il Tribunale sorrise a queste speranze di..... non lontano avvenire, e neppure volle mostrarsi severo di fronte al fatto provato: inflisse 2 mesi e 15 giorni di detenzione.

Presidente: Lanardi; P. M.: Cerata-Curti; difensore: Lorenzoni; cancelliere: Germano.

Vice-Cini.

Un negozio svaligiato dai ladri a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 5:

Stanotte i ladri, entrati nel negozio di selleria e calzoleria di certo Domenino, sito all'angolo della piazza Vittorio Emanuele a strada di Saluzzo, portarono via quanto loro capitò sotto mano.

Sola stamane il Domenino ebbe la brutta sorpresa di vedersi il negozio quasi vuoto della merce che aveva.

Si dice che il danno sofferto sorpassi le millecinquecento lire.

SPORT

IPPICA.

La sesta giornata di corse a Torino.

Ecco il programma delle corse che saranno disputate oggi sull'ippodromo di Stupinigi: le gare avranno principio alle ore 15,30:

PREMIO VALENTINO. — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia; m. 1400 circa.

Cimabue (Kg. 50) e *Farnesina* (Kg. 48), del conte R. Bastogi; *Bijo* (Kg. 52), del principe G. di Gangi; *Marcello* (Kg. 50), di Thomas Rook; *Yama* (Kg. 50), della Scuderia Torinese; *Bhag* (Kg. 50), di Sir Rholand; *Frascarola* (Kg. 50), del conte di Sorriveli.

Nostri favoriti: *Yama* e *Bijo*.

PREMIO PINEROLO (corsa piana per cavalli da caccia, handicap). — L. 1200: m. 2800 circa.

Pentecoste (Kg. 85) e *Pie Borgne* (Kg. 73), di Filippo Gallina; *Drumroe* (Kg. 75), di Marcello Orilia; *Monrivo* (Kg. 72), della Razza Gerbido; *Salviati* (Kg. 68), di Marino Caracciolo; *Rosebud* (Kg. 67), del marchese V. Doria; *Gracie* (Kg. 65), del marchese P. Solaroli; *Kibolo* (Kg. 64), del capitano G. Di Suni; *Volta* (Kg. 63), del marchese di Serramezzana; *Pergola* (Kg. 63), del capitano G. Pasini; *Topés* (Kg. 63), dei fratelli Corbella; *Segantini* (chilogrammi 63), del capitano Gerosa.

Nostri favoriti: *Salviati* e *Gracie*.

PREMIO STUPINIGI (corsa a vendere, h. disc.): — L. 1200, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese; m. 1800 circa.

El Senab (5000) (Kg. 55), del principe G. di Gangi; *Frascarola* (5000) (Kg. 54), del conte di Sorriveli; *Oriente* (5000) (Kg. 50 1/2), della Razza Gerbido; *Vaux-y-Voir* (5000) (Kg. 50), della Petite Ecurie; *Siglinda* (5000) (Kg. 45), di B. L. Guastalla.

Nostro favorito: *El Senab*.

PREMIO PIEMONTE (hap. disc.). — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese; m. 2200 circa.

Restano iscritti:

Griselde (Kg. 63), del principe Doria Pamphilj; *Aràncorina* (Kg. 61 1/2), di Filippo Gallina; *San Siro* (Kg. 61 1/2), della Razza Gerbido; *Appio* (Kg. 61), del marchese P. Solaroli; *Yama* (Kg. 58 1/2), della Scuderia Torinese; *Bijo* (Kg. 56 1/2), del principe G. di Gangi; *Frascarola* (Kg. 55), del conte di Sorriveli.

Tutti i pesi aumentati di Kg. 10.

Prima dichiarazione di *forfait*: *Chifel* (chilogrammi 53 1/2), *Bhag* (Kg. 49), *Ulpiano* (chilogrammi 46).

Seconda dichiarazione di *forfait*: *King David* (Kg. 65), *Picardie* (Kg. 53), *Plinio* (Kg. 48).

PREMIO DELLE ALPI (corsa di siepi, G. R.). — L. 1200, per cavalli da caccia; m. 3000 circa.

Kurana (3000) (Kg. 75), di Caprilli-Rignon; *Salviati* (Kg. 76), di Marino Caracciolo; *Assomante* (2000) (Kg. 69 1/2), del capitano G. Cerosole; *Rob Roy* (3000) (Kg. 79), del tenente Capece-Zurlo; *Saraferon* (Kg. 70), del tenente R. Comolli; *Topés* (Kg. 74 1/2), dei fratelli Corbella; *Sister of Rufus* (Kg. 78), del tenente G. Savarino Corti; *Rosebud* (2000) (Kg. 69 1/2), del marchese Vittorio Doria; *Pie Borgne* (Kg. 74 1/2) e *Pentecoste* (Kg. 73), di Filippo Gallina; *Cautious Queen* (Kg. 76), di Marcello Orilia; *Alibi* (Kg. 76), del tenente A. Pellegatta; *March Berry* (Kg. 76), del tenente conte G. Trissino.

Nostri favoriti: *Pentecoste* e *Kurana*.

PREMIO BARNASCO (Steeple-Chase). — L. 1800, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese; m. 3000 circa.

Claremen (Kg. 76 1/2), del capitano Fr. Belletti; *Quirino* (Kg. 76 1/2), di Marino Caracciolo; *Fairy Spark* (Kg. 76 1/2), dei fratelli Corbella; *Carace II* (Kg. 67), del tenente A. Pellegatta; *Sauceta* (Kg. 65), della Scuderia Torinese.

Nostro favorito: *Fairy Spark*.

I «leaders» inglesi al Gran premio di Parigi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 10:

Il vincitore del Derby di Epsom, *Spearmint*, è partito per Folkestone, ove sarà imbarcato e diretto a Parigi per partecipare al Grand Prix. *Malua*, altro vincitore del Derby, ha pure traversata la Manica ed è in viaggio per Parigi per partecipare alla stessa gran corsa.

La gran corsa siepi d'Auteuil.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Oggi sull'ippodromo d'Auteuil si è disputata la «Gran Corsa siepi d'Auteuil» (L. 50,000; m. 5000), cui parteciparono tredici cavalli. Giunse 1.o *Fragilité* (pronr.) del sig. F. Wendland; 2.o *Caudé II*, del signor Liana; 3.o *Le Belvédère*, del signor M. de Waldner.

SCHERMA.

Un «match» Pini-Kirchoffer.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9:

Il maestro di scherma Kirchoffer (belga) ha diretto al maestro Pini, di passaggio per Parigi, una lettera per chiedergli uno scontro cortese durante il suo soggiorno in quella città.

Non si conosce ancora la risposta del maestro italiano.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 20:

Le regate a remi di incoraggiamento hanno dato i seguenti risultati:

I Gara: *Yole a 4 vogatori*: 1.i Canottieri *Savoia*; 2.i Canottieri *Italia*.

II Gara: *Canoe ad un vogatore* — 1.o *Italia*; 2.o *Savoia*.

III Gara: *Yole a 2 vogatori* — 1.o *Savoia*; 2.o *Italia*.

IV Gara: *Yole a 4 vogatori* (junior) — 1.o *Aniene*, di Roma; 2.o *Lario*, di Palermo; 3.o *Italia* di Napoli.

V Gara: *Outriggers a 4 vogatori* — 1.o *Club Nautico*, di Napoli; 2.o *Savoia*. Ritirati *Aniene* e *Lario*.

VI Gara: *Yole a 8 vogatori* — Corre solo l'equipaggio del *Savoia*.

AUTOMOBILISMO.

La chiusura della mostra automobilistica di Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 22:

In seguito a decisione del Comitato dell'Esposizione, la Sezione Automobilistica si chiuderà il giorno 8 corr., alle ore 24.

CICLISMO.

Le Corse di Copenaghen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 6, ore 22:

Oggi si ebbero le corse ciclistiche, favorite da bel tempo; assistevano 3000 spettatori.

Corsa handicap — Hellegaard (*scratch*); 2.o Hansen (30); Poulain (110).

Corsa di 5 chilometri — 1.o Hellegaard; 2.o Andersen a tre lunghezze; 3.o Wegener. Non piazzati Van der Born, Pool, Axel, Hansen.

Corsa di tandems; m. 2000 — 1.i Hellegaard-Van der Born; 2.i Wegener-Theile; 3.i Andersen-Hansen.

Grogna rinuncia alle corse.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

Grogna, vecchio corridore ciclista, rinuncia definitivamente a correre.

FOOT-BALL.

Semifinali delle gare di 3a categoria

Delle cinque squadre partecipanti ai Campionati di terza categoria, tre ancora ne rimangono in campo: il F.-C. Virtus, il F.-C. Vigor ed il F.-C. Interliceale. Domenica scorsa si giocò la prima semifinale fra il F.-C. Virtus ed il F.-C. Vigor, delle quali vinse la prima con otto goals a zero. I risultati sono perciò i seguenti: F.-C. Virtus punti 2; F.-C. Vigor punti zero; F.-C. Interliceale punti zero.

Domenica prossima giocheranno in piazza d'Armi le due squadre: F.-C. Vigor contro F.-C. Interliceale; dirigerà questa partita il giovanissimo ma già altre volte dimostratosi ottimo *referee* Arrigo Capelle. La vincitrice delle due giocherà giovedì, 14, la finale colla F.-C. Virtus, finora vittoriosa.

PODISMO.

Le gare di domenica.

In occasione dei grandi festeggiamenti che si terranno nei giorni 10 e 14 giugno alla *Villa Ricreativa Famigliare* «*Carte-Valori*» (in Val Salice), il Comitato dei festeggiamenti, coadiuvato dallo Sport e Atalanta», bandisce: 1.o Una gara ciclistica *lumaca*, metri 150 circa, con medaglie d'oro, *vermeil* e argento; 2.o Gran campionato podistico «Carte-Valori», percorso chilom. 1 (metri 1000 circa in salita); premi come la ciclistica, più diploma di campione.

Le gare si svolgeranno domenica, 10 giugno, alle ore 9, presso il monumento della Crimea, e saranno riservate agli operai dell'Officina Carte-Valori.

La sezione sportiva dell'Associazione Impiegati civili.

La Sezione Sportiva dell'Associazione Impiegati civili ha indetto per domenica, 10 corr., la terza gita sociale a Pinerolo.

I signori soci e le loro famiglie sono invitati a prendervi parte.

Il programma particolareggiato della gita è visibile alla sede dell'Associazione. Le iscrizioni si chiudono sabato, 9 corr., alle ore 23.

Una Ditta assuntrice d'esattorie sotto sorveglianza.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 19,45:

Il *Pungolo* stasera pubblica: «Ci siamo astenuti nei giorni scorsi di raccogliere le voci che correvano intorno alle gestioni delle Esattorie dipendenti dai signori Sala e Sili di Como (in tutto sette), perchè crediamo che, dove possono essere compromessi interessi privati, non abbia il diritto di entrare un giornale, se non quando siano fatti di ragione pubblica e di pubblico interesse. Diamo perciò soltanto oggi questa sola notizia. Alle ore 15 di oggi dall'Agenzia delle imposte dirette fu inviata una lettera a mano al prefetto senatore Caracciolo, nella quale l'agente superiore fa premura al prefetto perchè sia nominato un sorvegliante governativo alle Esattorie dipendenti dai signori Sala e Sili, dato il loro stato anormale e nell'interesse anche dei contribuenti. In seguito a questa lettera, si è riunito un piccolo Consiglio di funzionari superiori della Prefettura, che hanno speciale competenza in materia, e si è deciso di proporre al prefetto l'accoglimento della richiesta dell'agente superiore. In seguito a ciò, il senatore Caracciolo ha telegrafato oggi stesso al ministro delle finanze, richiedendo l'invio del funzionario richiesto. Ci asteniamo anche oggi dal dare ogni altra notizia.»

Per conto mio posso aggiungere che le notizie sullo stato anormale delle Esattorie correvano da varii giorni, e tali condizioni si dicevano prodotte dalla percussione della situazione non florida dell'Istituto Sala e Ragazzoni di Como. Il *Giornale Giudiziario* di Napoli e la *Tribuna Giudiziaria* davano anche, giorni sono, la notizia di un giudizio civile per il pagamento di cambiali per una rilevante somma, ma fino a questo momento la Ditta si pose in regola colla Tesoreria, cui ha versato normalmente le quote riscosse. Le misure, quindi, richieste dall'agente superiore delle imposte devono essere state adottate in linea prudenziale. Si tratta, ad ogni modo, di cosa molto delicata e tengo a serbare la stessa prudenza del giornale di cui vi riferisco la pubblicazione. La cauzione, versata dalla Ditta Sala e Sili, cauzione che ammonta a tre milioni, fu, a quanto si assicura, fornita dal signor Frascara di Roma.

I quattrini sì, ma la moglie no!

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 23,45:

Vi trasmisi giorni sono la notizia della fuga della signora Anna Caffettieri, che si era innamorata di un calzolaio ed era fuggita portando via al marito, Angelo Forelli, trentaduemila lire in titoli. Oggi improvvisamente la fuggiasca si presentava al commissario di pubblica sicurezza, e consegnavale trentamila lire di titoli, dicendo di averne spesi duemila e di voler tornare col vecchio marito. Questi, chiamato, si disse molto lieto di ricuperare la somma che nascose in tasca, ma si rifiutò di riprendere la giovane moglie. La scena fu comica. Il marito minaccia di far causa.

Un detenuto che fugge gettandosi dal treno.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 22.50:

Stasera giungeva dal reclusorio di Modena, in traduzione, certo Tarozzi Guglielmo, bolognese, venticinquenne, che doveva ancora espiare 5 mesi della condanna a 2 anni per furto. Il Tarozzi, improvvisamente, eludendo la vigilanza, si buttò dallo sportello presso la stazione, ed internatosi nelle officine ferroviarie riusciva ad evadere. Malgrado le ricerche, il Tarozzi non fu ritrovato.

L'agitazione dei mondarisi nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 5:

Stamane è scoppiato improvviso lo sciopero dei mondarisi di tutta la plaga posta nei tenimenti dell'ospedale e nei pressi di Casaleggio. Gli scioperanti sono circa 800 e vogliono, oltre che le otto ore e i cent. 25 all'ora, l'allontanamento delle squadre forestiere.

Sono sul luogo le Autorità.

Arti e Scienze

La Compagnia lillipuziana

che ha dato con successo, come già registrammo, alcune rappresentazioni straordinarie al teatro Carignano, si trasferisce, a partire da stasera, al teatro Rossini, dove darà la prima rappresentazione dell'opera *Pipelet*.

Un concerto pianistico.

Sabato, 9 corrente, alle ore 21, nella sala Viarenzo Treya (via Principe Amedeo, 10) avrà luogo un concerto-saggio dato dalle allieve della scuola di pianoforte del prof. L. Berdone. Si eseguirà musica di Dussek, Kuhlau, Donizetti, Haydn, Mozart, Mendelssohn, Herz, Bizet, Raff, Chopin, ecc.

I bozzetti pel monumento a Zanardelli.

Ci telegrafano da Brescia, 6, ore 21:

Oggi sono stati esposti i bozzetti del monumento a Zanardelli. I concorrenti sono quattro: Calandra, Ximenes, Contratti e Ghidoni.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

L'agitazione operaia.

Lo sciopero nel cotonificio Poma.

Le notizie attorno a questa vertenza si susseguono e si rassomigliano. Siamo sempre al medesimo punto e nessuno può prevedere come e quando si verrà ad un componimento.

Anche ieri le scioperanti del cotonificio Poma si sono riunite all'Associazione operaia e ricevettero il consueto piccolo sussidio di denaro e di pane.

Nel pomeriggio l'on. Morgari ed il consigliere comunale Vigliongo si sono recati a conferire col sindaco senatore Frola per vedere se non ci sia modo di avviare trattative col cav. Poma, ma si seppe che questi è assente da Torino. Così si dovrà attendere ancora. Ieri si era pure divulgata la voce che la Ditta Poma avrebbe pubblicato un manifesto invitando le operaie a riprendere il lavoro, con l'assicurazione che nel termine di quindici giorni esse avrebbero potuto constatare che i patti sarebbero stati rispettati. Ci affrettammo a chiedere notizie al Cotonificio, ma ci fu risposto che nessun ordine in proposito era stato emanato.

I mestatori contro la Camera del lavoro.

Secondo la deliberazione presa, ieri mattina di buon'ora, alcuni incaricati della Camera del lavoro si recarono nelle vicinanze dei singoli cotonifici per esortare le operaie a resistere ad ogni pressione tendente a spingerle verso una nuova agitazione di piazza. Presso tutti gli stabilimenti vennero pure affisse numerose copie del manifesto il di cui testo pubblichiamo più sopra. Parecchi di questi manifesti furono subito lacerati dai soliti agenti provocatori, i quali vanno pur troppo, con malefico zelo, soffiando sulle faville della passata agitazione, nella speranza di poter risuscitare negli animi l'incendio di un mese fa.

In nessun opificio, però, gli operai prestarono ascolto ai consigli dei mestatori, e il lavoro non fu disturbato.

Anche le operaie della ditta Bass e C., pentite dell'atto impulsivo commesso martedì, si presentarono al mattino alla fabbrica, ma trovarono la porta chiusa ed i fuochi spenti.

Il consigliere Barberis ed altri le riunirono allora in un vicino giuoco di boccie, e le esortarono a ritornare a casa, promettendo che più tardi una Commissione si sarebbe recata dal direttore dello stabilimento a conferire per la ripresa del lavoro. E le operaie se ne ritornarono a casa senz'altro.

Anche attorno allo stabilimento Bass e C. erano naturalmente convenuti alcuni dei mestatori a predicare lo sciopero; ed il consigliere Barberis impegnò con essi un vivace dibattito, che per poco non degenerò in pugilato.

Più tardi una Commissione ebbe un breve colloquio col direttore dell'opificio, il quale rispose che per la ripresa del lavoro gli occorreva avere istruzioni dai proprietari della Ditta; e si riserbò di comunicare più tardi una risposta in merito.

La riapertura del cotonificio Bass.

Infatti la Ditta Bass e C. con un lodevole provvedimento, ispirato a desiderio di pace, ha voluto affrettare la chiusura dell'incidente provocato da un impulsivo atto delle sue operaie. Alle ore 14 fu ordinata la riapertura dello stabilimento e le lavoranti rientrarono tranquillamente nell'opificio. Speriamo che l'incidente non abbia più a ripetersi per il vantaggio comune.

Un altro sciopero nella fabbrica Naretto.

Sono note le vicende del recentissimo sciopero scoppiato fra le operaie della fabbrica di cappellerie Naretto; vicende che, dopo lunghe e laboriose trattative, ebbero termine con un componimento sulla base delle 10 ore di lavoro.

Dal beneficio di questo orario ridotto rimasero però esclusi, per necessità di lavoro, i capi dei reparti. Si noti però che, in compenso del maggior lavoro, questi capi percepiscono uno stipendio speciale.

Ciononostante uno di essi, addetto al reparto tintoria, si dimostrò contrario alla giornata di 11 ore, e ieri mattina a titolo di protesta, coadiuvato da altri due operai, ottenne l'astensione generale dal lavoro di tutte le operaie, che sono, come è noto, un 350 circa!

E purtroppo lo sciopero continuò nel pomeriggio e durerà probabilmente anche oggi. Le scioperanti però non si sono recate alla Camera del lavoro.

Non si conoscono ancora quali disposizioni precise sarà per prendere il signor Naretto di fronte a questa nuova e improvvisa alzata di scudi delle sue operaie. Auguriamo che siano benigne, ma non lo speriamo troppo!

Una piccola vertenza appianata.

Da lunedì durava nello stabilimento metallurgico Canavesio uno sciopero parziale dovuto al tramutamento di un capo-reparto. Fortunatamente il buon senso è infine prevalso e la piccola vertenza venne pacificamente appianata. E così fosse pur sempre.

I cuochi e camerieri soddisfatti.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Informiamo questa spettabile Direzione che l'agitazione sollevatasi da parte del personale cuochi e camerieri d'alberghi e ristoranti e da quello di caffè, liquorerie, birrerie ed affini si può dire con vero compiacimento che è completamente finita in conseguenza delle ratifiche avvenute nelle assemblee dei principali alle conclusioni prese dalle rispettive Commissioni dei proprietari e dipendenti. Non resta che ad augurarsi che nell'attuazione delle concessioni così volenterosamente fatte dai principali non si incontri ostacolo alcuno nei due campi e da coloro specialmente che trovano sempre buona occasione di fare interessata opposizione.

«*Per la Commissione dei principali:*
«EDOARDO BROSIO.»

I garzoni di caffè e liquorerie.

La Commissione dei garzoni di caffè e liquorerie ha convocato i colleghi per questa sera, giovedì, alle ore 24, nei locali dell'Unione Miglioramento, in via San Tommaso, N. 3, per riferire sull'esito delle trattative avute coi rappresentanti dei principali.

Gli scioperi di Mathi.

Gli scioperi volontari e forzati di Mathi sono continuati ieri; ma non furono contrassegnati da incidenti notevoli. I funzionari inviati sul luogo hanno ricevuto ordine, a quanto ci fu assicurato, di identificare gli autori degli atti teppistici lamentati martedì e di procedere contro tutti a norma di legge. Il provvedimento, che per la fonte da cui ci è pervenuta la notizia, abbiamo ragione di credere imminente dato, riscuoterà l'applauso di tutti gli onesti, ed avrà certo l'approvazione più calorosa di tutti gli operai che solo per timore di barabbesche rappresaglie hanno abbandonato i rispettivi opifici.

Di questa insopportabile tirannia, che viene esercitata impunemente sulle masse da pochi, ma audaci seminatori di torbidi, se ne ebbe una prova anche ieri mattina nel minaccioso atteggiamento assunto da costoro contro gli operai e le operaie delle due cartiere, i quali avrebbero voluto ritornare al lavoro, interrotto martedì contro la loro precisa volontà.

Nel pomeriggio di ieri nella sede della Confederazione fra industriali e commercianti, in via Botero, si sono adunati gli industriali della regione di Lanzo, per discutere e deliberare sulla spinosa e imbarazzante situazione.

Le deliberazioni prese sono contenute nel seguente ordine del giorno:

«Perdurando l'inconsulta agitazione operaia ed i continui attentati alla libertà di lavoro, che tornano di grandissimo danno al normale svolgimento dell'industria nostra, gli industriali della Stura di Lanzo si sono radunati ieri in Torino, ed in consensione della Lega Industriale, che ha già raccolto numerose ed importantissime adesioni fra i maggiori industriali del Piemonte, hanno deliberato di mantenersi solidali per la tutela dei loro interessi comuni.»

Seduta stante si ebbero nuove e numerose adesioni alla predetta Lega industriale, la quale sta iniziando energicamente l'opera di collettiva difesa.

L'agitazione fra i dipendenti dal Ministero della guerra.

E' noto che il 15 dello scorso mese di maggio ebbe luogo dinanzi al Tribunale civile di Roma la discussione della causa intentata dai sott'ufficiali in congedo al Ministero della guerra per il mancato conferimento dell'impiego civile nei limiti di tempo assegnati dalla legge.

Ora ci si fa osservare come all'orizzonte si delinea una nuova causa che molti impiegati dello Stato dovrebbero intentare al Ministero della guerra per tutelare i propri interessi e rivendicare i diritti che le leggi loro accordano.

Si tratta di tutti gli ufficiali d'ordine del Ministero della guerra nominati posteriormente al 1.o luglio 1904, i quali si vedono minacciati dal pericolo di rimanere illegalmente trattenuti alla classe inferiore del loro organico, per vedersi passare innanzi i 325 ex-lavoranti di artiglieria e genio che nel 1906 vennero nominati, con provvedimento eccezionale, ufficiali d'ordine, pur non avendo alcun diritto nè titolo a conseguire tale impiego, e mentre ben millecinquecento sott'ufficiali attendevano l'impiego, che non veniva loro conferito col pretesto di assoluta deficienza di posti vacanti. Appena tale notizia giunse a cognizione dei provenienti dai sott'ufficiali, provocò la più viva protesta.

In moltissime città d'Italia si tennero riunioni e si votarono ordini del giorno di protesta.

Qui in Torino gli interessati, riuniti, approvarono un vibrato ordine del giorno, il quale concludeva col fermo proposito di adire tutte le vie legali, amministrative e giudiziarie per opporsi al minacciato danno.

Per un'indennità ai militi della forza pubblica in servizio fuori di residenza.

Il Comitato Centrale dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I nell'adunanza del 30 scorso maggio su proposta del cav. Bosso si occupava dell'opportunità di ottenere dal Governo dovuti miglioramenti delle indennità ai militari, ai carabinieri ed agli agenti di pubblica sicurezza, quando sono chiamati anche fuori di loro residenza a prestare servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico, e deliberava di fare vivo eccitamento agli onorevoli deputati di Torino, perchè abbiano ad interessarsi al riguardo.

Fin d'ora all'Unione Liberale è pervenuta l'adesione degli onorevoli Ferrero di Cambiano e Panié, i quali riconoscendo che il voto manifestato dall'Unione è inspirato a criteri di opportunità e di giustizia diedero formale promessa che si sarebbero adoperati per ottenere il sollecito soddisfacimento.

L'arrivo della Regina madre.

S. M. la regina Margherita farà ritorno lunedì prossimo al suo soggiorno estivo di Stupinigi. Gli appartamenti del Reale Castello sono già pronti a ricevere l'augusta signora.

V Collegio di Probiviri.

Con R. decreto in data 19 aprile, registrato il 18 maggio alla Corte dei Conti, in surrogazione del defunto senatore comm. Ferdinando Siccardi, venne nominato presidente del V Collegio di probiviri l'avvocato Ernesto Maria Cuniberti.

Questi già presidente supplente del Collegio stesso fu a sua volta surrogato nell'onorifico carico dal l'avv. Giulio Toraman.

La navigazione interna in rapporto agli interessi del Piemonte

La Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino, compresa dell'alta importanza del problema della navigazione interna per la nostra regione, ha pregato il socio prof. ing. Carlo Montù di tenere una conferenza su tale argomento.

Questa avrà luogo venerdì, 8 corr., alle ore 21, e sarà illustrata con numerose proiezioni luminose. Per facilitare l'accesso ad un numeroso uditorio essa sarà tenuta nel salone del palazzo della Borsa (via Ospedale, 28), gentilmente concesso.

I biglietti d'invito si possono avere alla sede della Società degli Ingegneri (Galleria Nazionale, scala A, piano primo).

I metallurgici per le vittime del Vesuvio.

Il segretario della Federazione operai metallurgici (Sezione di Torino) ci comunica un elenco di oblazioni raccolte fra quei lavoratori. Lo spazio non ci consente di pubblicarlo. Diremo quindi soltanto che alla Camera del lavoro si può prendere visione del nome di ciascun oblatore. La somma raccolta e mandata al Comitato popolare di Napoli con vaglia numero 452,990 è di L. 1849 10.

Istituzione di treni operai fra Torino e Carmagnola.

La Direzione delle Ferrovie notifica che, a partire dal 9 corrente, sono istituiti, in via di esperimento, due treni operai, uno in partenza tutti i sabati e le altre vigilie dei giorni festivi da Torino (ore 20,25), l'altro in partenza da Carmagnola tutti i giorni seguenti i festivi (ore 4,50).

Il prezzo d'andata e ritorno è stabilito in L. 1 per Moncalieri, L. 1 50 per Testona, L. 2 per Trofarello, L. 2 50 per Villastellone, L. 3 50 per Carmagnola.

I biglietti verranno rilasciati esclusivamente agli operai muniti del libretto di paga, oppure di una dichiarazione munita del capo dello stabilimento o impresa in cui sono al servizio.

Colonie marine cooperative.

Sono aperte le iscrizioni al periodo balneare, per la spiaggia di Alassio, dei figli d'impiegati civili e militari e d'altre persone di civil condizione.

Rivolgersi alla sede sociale, presso la «Fratellanza Impiegati», galleria Nazionale, ingresso B, tutti i giorni non festivi, dalle ore 21 alle 22,30.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 75)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Prese, per abbordare la signora, un'aria di circostanza.

Ed ella disse:

— Papà Giovanni, il portiere, ha detto alla signora baronessa!.....

Bertranda chinò la testa.

— Quale sventura — proseguì Zelia, col volto compunto. — Per fortuna che eravamo soli in casa in quel momento, io e lui.

— Ah! gli altri — fece Bertranda.

— Gli altri non sanno nulla, signora baronessa. Papà Giovanni avrebbe voluto dir nulla, nemmeno a me, ma si ebbe bisogno di me per i gioielli.

— Ah! — fece la signora della Ferrandière. — Anche i gioielli sono stati sequestrati?

— Sì, signora baronessa.

— Di guisa che nemmeno i gioielli ora mi appartengono?

— Sì. Essi appartengono sempre alla signora baronessa, ma se la signora baronessa volesse disfarsene o se anche, per disgrazia, ne perdesse uno, la signora baronessa potrebbe essere processata per appropriazione indebita di oggetti sotto sequestro.

— Ma, — aggiunse subito la ragazza come per consolare la sua padrona, — noi non siamo ancora a questo punto. Il signor barone potrà ancora aggiustare ogni cosa. Papà Giovanni gli ha scritto.... E certo, se egli fosse stato qui....

La baronessa non rispondeva. Ella si lasciò cadere accasciata sopra una poltrona.

Bertranda sembrava annichilita. Ed ella ebbe come la visione delle sue conoscenze, delle sue rivali, le quali apprendevano la sua sventura e la deridevano.

Dall'indignazione fremette da capo a piede. Quale crollo! quale umiliazione! Ed ella non divideva che a mezzo, ella, la speranza che Giovanni e Zelia avevano tentato di inculcarle.

Ella sola, infatti, conosceva la vera situazione di suo marito.

Bertranda sapeva che non possedeva più nè danaro nè credito e che era incapace di qualsiasi nuovo sforzo. Del resto, anche se potesse salvare la situazione, lo farebbe egli ora, suo marito?

Ne dubitava.

Ella era convinta che non doveva più aspettarsi nulla dal barone, e nel suo smarrimento pensò a Gioele che, forse, potrebbe procurarle la somma necessaria per impedire la vendita. Si sedette allora al suo piccolo scrittoio e scarabocchiò qualche parola in fretta.

Poi diede la lettera a Zelia e le disse:

— Fate tenere questo, immediatamente al signor visconte di Plouasec.

— Sì, signora baronessa.

— Se non si trova a casa sua, lo vada a cercare al Circolo. Ma bisogna rimettergli la lettera nelle sue proprie mani ed immediatamente. A quest'ora egli deve però trovarsi ancora nella sua abitazione. Andate.

— Sì, signora baronessa.

La cameriera uscì e Bertranda si sprofondò nuovamente nelle sue riflessioni.

Ma a capo di un istante si risollevò d'un tratto, come se una subita speranza venisse a rianimarla e passò nel suo gabinetto di toeletta, ove ordinò a Zelia di seguirla. Era una vasta camera tutta in marmo bianco, con pelli d'orso a terra ed una fornitura di toeletta in bronzo dorato.

Boccette e ninnoli a profusione offrivano l'apparenza di una ricchezza inaudita.

Era quella una delle camere di cui Bertranda si compiaceva maggiormente e che aveva fatto ornare col maggior gusto e col maggior sfarzo. Ella pensò che anche quella camera era stata messa sotto sequestro come tutto il resto, con tutti gli oggetti preziosi che conteneva e di cui amava tanto servirsi, e nuovamente il cuore di Bertranda si rinserrò.

L'idea che tutte quelle fulgide cose potessero esserle portate via domani, venduto all'incanto il pensiero che ella ne sarebbe stata privata per sempre, che non avrebbe mai più gioito di quei ninnoli, le era insopportabile.

Ma Bertranda subito respinse quella penosa sensazione, ed essendosi scorta nel grande specchio ove aveva l'abitudine di ammirarsi, ed essendosi veduta svelta, adorabilmente graziosa, graziosa e bella come forse non lo era stata mai, nonostante le sue preoccupazioni e le sue angoscie, rialzò con gesto altero la sua testa affascinante, e disse che era una pazza a crucciarsi tanto, che una donna come lei mai e poi mai sarebbe crollata e che sempre sarebbe stata la regina e la dominatrice.

Poi svestì rapidamente il suo abito da viaggio, e si tuffò nel bagno profumato che le era stato preparato.

Vi rimase quasi mezz'ora.

Completamente riavuta indi dalle sue sensazioni, senza più menomamente dubitare della sua fortuna, era ancora nel suo bagno quando si venne ad annunciarle che il visconte di Plouasec era giunto e che l'attendeva nella sala, a piano terreno.

Allora ella uscì dal bagno, torse i suoi capelli sulla testa, ed avvolse il suo corpo agile e profumato in una vestaglia bianca, ornata di finissimi merletti.

Poi discese a trovare il suo visitatore.

La giovane baronessa, nella semplicità volutamente negletta della sua toeletta, era anche più seducente di quando era completamente abbigliata.

Gioele, vedendola venire a sè, più fresca e più olente di un fiore frescamente sbocciato, non potè trattenere un grido di ammirazione.

Il giovane tese istintivamente le braccia per afferrarla e stringersela al cuore.

Ma ella lo respinse quasi duramente.

— Non è per ciò — disse ella — che io vi ho fatto chiamare, ma per parlarvi d'affari. L'ora non è adatta alle cose sentimentali.

Egli la contemplava, sorpreso, delle sue brusche parole, ed anche più sorpreso dell'aria subitamente grave che aveva assunto la di lei fisionomia.

Preso da subita inquietudine, egli chiese:

— Che cosa c'è?

Egli credeva forse a qualche pericolo venuto di laggiù, qualche pericolo che li minacciasse entrambi, ella, come la principale colpevole, ed egli, come complice.

Egli non potè nascondere il terrore che l'aveva colto.

Ella sorrise di quella paura, ed indovinando ciò che egli aveva pensato, E per lì, disse:

— Non si tratta di ciò. A quel proposito, io sono tranquillissima. Non si suppone nulla. Si tratta, ora, di ben altra faccenda. E' stato messo sotto sequestro il palazzo.

(Continua).

Esposizione universale di calendari per il 1907.

La Scuola tipografica e di Arti affini della nostra città ha indetto per la seconda quindicina di marzo del 1907 un'Esposizione universale di stampe di calendari.

Possono partecipare all'Esposizione tutte le Ditte tipografiche e litografiche del mondo.

La stampa dovrà essere inviata in doppio esemplare, prima del 15 febbraio 1907, alla sede della Scuola, via Carlo Alberto, 30, Torino (Italia).

Un'ordinanza municipale contro l'uso delle foglie di vite

Il sindaco ha firmato un'ordinanza in cui avverte che «è vietato porre le foglie di vite, imbrattate di solfato di rame, a contatto delle carni fresche o preparate, dei pesci, del burro, dei formaggi, dei latticini e delle frutta fresche a buccia tenera, come fichi, pesche mature, ecc.»

I contravventori saranno puniti a termini di legge.

Una sassata.

All'Ospedale di San Giovanni è stata accompagnata ieri, per le necessarie medicazioni, la ragazzina Angela Bonadonna, d'anni 12, la quale aveva ricevuto una sassata in viso da un ragazzotto di 8 anni, certo Vittorio Bestaldi. La piccina fu dichiarata guaribile in meno di dieci giorni.

Una vecchia schiaffeggiata.

Certa Caterina Marchisio, d'anni 65, abitante con una figliuola in via Barbaroux, 13, ebbe ieri sera un litigio con l'amante di costei, il cameriere disoccupato Francesco Pruner. Il giovanotto ad un certo punto diede alla povera vecchia un potentissimo schiaffo, che la mandò ruzzoloni! La Marchisio dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici la dichiararono guaribile in cinque giorni.

I vampiri delle tasche.

L'operaio Domenico Ponsio, d'anni 18, passeggiando a notte alta in corso Vittorio Emanuele II ebbe vaghezza di conoscere l'ora che volgeva, ma si ricordò che non possedeva alcun orologio.

Allora pensò di rivolgersi al primo capitato. Il caso lo fece imbattere in un tal Enrico Bergoni che chiacchierava un onesto sonnellino sopra una panca. Quel caro Ponsio non ebbe il coraggio di disturbare il dormiente, ma pian piano l'avvicinò e delicatamente tentò di levargli dal taschino l'orologio. Niente altro che per veder l'ora! Il Bergoni però che non dormiva sodo si risvegliò e diede l'allarme: accorsero le guardie ed il Ponsio fu arrestato e accompagnato a veder l'ora al pendolo della Questura.

Ladroide.

Ignoti briganti riuscirono l'altra notte a farsi rinchiudere nell'esercizio pubblico di Anacleto Gruppo, in via Beriola, 2, poscia quando s'accorsero che nel locale tutto era quieto sbucarono dal nascondiglio, ruppero il cassetto del banco e rubarono 105 lire in denaro e diciassette palle da bigliardo del valore di 150 lire.

Dopo di che se ne andarono tranquillamente.

Il fuoco.

In una cantina del panattiere Pietro Capra, in via Vanchiglia, 6, s'incendiò un deposito di «carbonina». I pompieri della vicina sezione accorsero per le prime opere di spegnimento, mandate poi a termine col concorso di un distaccamento della Fontana di Santa Barbara.

Il danno è di poca entità. Il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie municipali.

I desiderii del pubblico.

Un lettore, a proposito della disgrazia tranviaria avvenuta domenica scorsa in corso Vittorio Emanuele, ci scrive una lunga lettera per proporre il ristabilimento del predellino delle «giardiniere» con uno staffone che unisca la vettura rimorchiata a quella motrice. Per conto nostro osserviamo invece che ogni pericolo scomparirebbe se — prudentemente — ciascuno facesse fermare la tranvia. L'egregio lettore ha mai sentito che una signora, per esempio, sia caduta fra la carrozza tranviaria e la «giardiniera» tentando di salirvi? Prudenza ci vuole, null'altro che prudenza!

Stato Civile di Torino

6 giugno 1906.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Calcagno Giovanni con Tibaldo Teresa — Dogliotti avv. Marcellino con Dogliotti Luigia — Nobile dei marchesi Lamba-Doria Brancaleone Patrizio di Genova con nobile dei conti Cerione-Mayneri Teresa — Mussigliano Raffaele con Laudi Clotilde — Pomolloni Angelo con Garnerone Petronilla.

MORTI: Chiariglione Biagio, d'anni 71, di Alba, cameriere, via Giobertì, 30.

Gilodi Ida n. Lanfranchi, id. 40, di Borgosesia, agiata, via al Monte, 9.

Bianchi Silvano, id. 71, di Romagnano Sesia, negoziante, via Nizza, 13.

Vola Ludovica n. Dosselanis, id. 65, di Graglia, contadina, corso Regina Margherita, 138.

Lombardi cav. avv. Camillo, id. 77, di Torino, capo d'ufficio municipale a riposo, via Mazzini, 46.

Raggi Antonio, id. 82, di Castiglione di Cervia, pensionato governativo, via Rosine, 13.

Abbate dott. cav. Cesare, id. 60, di Forlì, medico-chirurgo, via Barbaroux, 9.

Scanzani Gabriella n. Dufour, id. 36, di Casale, casa. Sedici Celestina (ved.) n. Fiore, id. 58, di Trecate Tinella, casalinga, stradale di Lanzo, 279.

Tavella Giuseppe, id. 27, di Torino, impiegato.

Molinari Cecilia, id. 28, di Trieste, religiosa.

Manfredi Pietro, id. 20, di Torino, operaio.

Tempia Luigi, id. 65, di Mezzana Mortigliengo, ss.

Castagneri Pietro, id. 60, di Balme, bracciante.

Bertotti Gio. Battista, id. 72, di Settimo Torinese.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Un rappresentante del Ministero alla Scuola arti e mestieri di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 6:

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, su proposta dell'ispettore generale dell'industria e commercio, con decreto di questi giorni nominò il cav. Giovanni Marsini (industriale di qui) rappresentante del Ministero nel Consiglio direttivo di questa Scuola d'arti e mestieri. La nomina avrà la durata di une anni.

Commissario prefettizio all'Ospedale di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 6:

E' qui da alcuni giorni il consigliere di prefettura avv. Jaho, inviato a questo Ospedale civile come commissario.

Non si conosce il movente che provocò tale ispezione. Non pare escludersi il fatto che il nuovo presidente sistematicamente voglia modificare lo statuto in diversi punti, statuto or non è molto redatto dal R. commissario.

Lo scempio d'una chioma di fanciulla.

Ci scrivono da Varese, 5:

Nella vicina Caprino la sedicenne operaia Corinna Gaspari fu stamane vittima d'una terribile sventura.

Mentre essa accudiva al suo lavoro nella fabbrica di oggetti d'oro della Ditta Cerutti, Cometti e Varanelli, ebbe a chinarsi per rimettere a posto la cinghia di trasmissione d'un tornio, dal quale questa era caduta. Ad un tratto altissime grida della ragazza fecero arrestare il lavoro nello stabilimento. Tutti gli operai corsero presso di lei, che si dibatteva tra grandi spasimi. La cinghia di trasmissione le si era avvolta ai capelli, strappandoglieli coll'intero cuoio capelluto. La poveretta fu tosto liberata e curata; potrà guarire, ma rimarrà calva per tutta la vita.

Le Nozze del Re di Spagna

Illustrate con ricchezza di incisioni formano oggetto di speciale trattazione in questo N. 23 di **Donna**, come i precedenti, elegante di forma e interessante di contenuto. Basta un cenno degli articoli che contiene per confermarlo.

Maria Aroldi-Browning: *Il matrimonio del Re di Spagna* — Haydée: *Un biglietto di lotteria* (novella) — Augusta De Kalbath: *Carmen de Bourgos* (profilo) — *Signore e toelette alle corse* — Fiducia: *Rustici* (bozzetto) — Nino G. Caimi: *Automobilismo femminile* — E. Fassani: *Un'eroina della rivoluzione* — Giuseppina Gandino: *La Donna all'Esposizione di Milano* — Enrica Grasso: *Alla Promotrice di Belle Arti a Torino* — Vittorio Mascolta: *Vero* — Alfredo Labbati: *La signora straniera a Roma* — Donna Maria: *La pagina di Cucina.*

Le rubriche consuete di *Mode*, *Igiene*, *Salute e Bellezza*, *Casa e Ufficio*, completano l'elegante fascicolo che è in vendita in Italia a centesimi 50. Abbonamento annuo L. 10 (Via Pietro Micca, 9, Torino).

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	26.4	16.2	sereno	Pietroburgo	7.5
Milano	26.4	15.8		Odessa	—
Brescia	25.6	15.0	»	Amburgo	9.2
Venezia	29.0	15.0	1/4 cop.	Vienna	11.9
Bologna	20.8	13.4	»	Trieste	14.0
Ancona	24.5	18.5	coperto	Madrid	20.5
Livorno	25.4	18.8	1/2 cop.	Alessandria	28.1
Firenze	22.4	16.1	1/4 cop.	Parigi	10.7
Roma	28.7	17.2	sereno	Sofia	17.5
Bari	24.2	18.3	1/4 cop.	Ginevra	8.7
Napoli	22.0	12.4	sereno	Costantinop.	—
Palermo	24.0	11.6	3/4 cop.	Malta	—
Messina	23.4	12.0	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	20.9	16.6	sereno		

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il senatore D'Ancona per Fogazzaro.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Il senatore Alessandro D'Ancona scrive al *Giornale d'Italia* la seguente lettera a proposito degli attacchi mossi al Fogazzaro: «Che cosa ha rinnegato Fogazzaro? Ha chinato in silenzio il capo alla sentenza di un'autorità che nell'intimo della sua coscienza crede superiore alla propria: ma nulla ha rinnegato, nulla ha ritrattato. Nè la libertà della sua coscienza che deve essere rispettata dalle altrui veramente libere offende punto la libertà altrui. Potete, se vi aggrada, biasimare il suo modo di pensare, la sua forma di credere, ma non avete il diritto in nome della libertà di chiedere la sua destituzione e di proclamare che egli sia indegno dell'ufficio di senatore e di consigliere, mettendo in sospetto la sincerità dei suoi atti e la sua fede. Confutate ragionando la dottrina che egli professa, ma non reduasteri urlando e schiamazzando per domandarne senz'altro la decapitazione. Se si avesse a prendere questa via, essa ci condurrebbe ad una nuova e meravigliosa foggia di Santa Inquisizione e di Santo Uffizio a rovescio. Ma per essere logici e non parziali si dovrebbe anche cercare quanti nel Parlamento, nella Magistratura e nell'insegnamento obbediscono ad un altro credo assoluto ed intollerante e seguono il cenno e la parola di un altro sommo pontefice. Non potrebbero essi essere egualmente sospettabili? Ma quale arbitri fatalmente si farebbe capo se nel vario sermoniare delle parti politiche si mettessero in atto tali propositi di epurazione? E notiamo poi che Fogazzaro fa aperta confessione delle sue credenze religiose, non le nasconde, non le attenua con sentiri infingimenti, mentre altri operano coperti ed in silenzio. Egli resta solo isolato, mentre altri agisce collegato ad una famiglia o setta.

Seguace come sono delle massime di libertà e tolleranza che sono state l'essenza di tutta la mia vita intellettuale e morale, non posso a meno di dire in pubblico come mi addolori lo spettacolo che, aizzata da non so chi, offre in questo momento la gioventù italiana, la gioventù che dovrebbe invece per generoso e naturale impulso stimare chi parla ed opera apertamente e lealmente. Questo spettacolo rattrista me, vecchio insegnante, sempre vissuto fra la gioventù delle scuole e a dirci ammonitore di tolleranza. Crollando il capo, sono costretto a modificare il celebre motto di Madame Roland ed esclamare: «O libertà quanta intolleranza nel santo tuo nome!»

La contesa fra il comm. Lonardi e il ministro delle Poste.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Circa i provvedimenti presi a carico del commendatore Lonardi il *Giornale d'Italia* scrive: «In seguito alle conclusioni del Consiglio di disciplina, cui fu deferito l'esame dell'inchiesta sui francobolli, l'on. Baccelli Alfredo avvertì il comm. Lonardi che avrebbe dovuto fargli il cosiddetto rimprovero solenne. Il Lonardi sostenne che non intendeva ricevere verbalmente il rimprovero e che perciò gli fosse fatto per iscritto desiderando rispondere a sua difesa. L'on. Baccelli si riservò di decidere e dopo qualche giorno fece sapere al comm. Lonardi che, in luogo del rimprovero, avrebbe manifestato la sua disapprovazione proponendo due funzionari di grado inferiore al Lonardi stesso per il conferimento della croce di commendatore Mauriziano. Secondo l'on. Baccelli questo atto sarebbe bastato per dimostrare al personale che la questione dei francobolli non era stata messa in tacere, come già si andava susurrando. Ma il comm. Lonardi protestò energicamente, e la cosa rimasero allo stesso punto, quando assunse l'ufficio di ministro delle poste l'on. Schanzer, il quale fece capire al Lonardi che la miglior soluzione sarebbe stata quella che egli, Lonardi, chiedesse spontaneamente il collocamento a riposo. Il Lonardi, che sostenne sempre di non aver alcuna responsabilità nell'affare dei francobolli, non aderì a chiedere il collocamento a riposo ma abbandonò l'ufficio mettendosi in congedo e dichiarando di ricorrere al Consiglio di Stato, ora il ministro crede di prendere contro di lui provvedimenti di carattere disciplinare.»

Il sottosegretario degli Esteri.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

L'on. Pompilj — dice la *Tribuna* — è stato nominato sottosegretario agli esteri. Oggi hanno prestato giuramento nelle mani di Giolitti i nuovi sottosegretari: Pozzo alle finanze, Colosimo alla grazia e giustizia, Ciuffelli alla pubblica istruzione.

Pozzo prese possesso oggi del suo ufficio.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Il Consiglio direttivo del Congresso dei professori universitari ha accettato i criteri di abolizione degli esami speciali istituendo gli esami di Stato divisi in due gruppi. Quindi ha invitato l'ufficio di presidenza, di presentare al Congresso di Milano uno schema completo di tale riforma. Furono quindi discussi varii altri argomenti riguardanti la libera docenza.

— La Corte d'Appello in camera di consiglio ha accordato *la libertà provvisoria*, senza cauzione, al cav. *Valicenti*, implicato nel processo per frodi al Ministero delle finanze.

L'agitazione dei contadini in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 23,45:

L'agitazione dei contadini, sebbene seguita da pochi, va estendendosi in tutta la Toscana. A Pontassieve si tenne un Comizio, in cui si sostenne ancora che il sbiato di carne non lo deve pagare metà il colono, e che si deve estendere la propaganda, ma a Pontassieve, come altrove, gli oratori son caporioni socialisti, che adescano qualche giovane, eccitandolo alla propaganda anche violenta. Valdarno è specialmente afflitta dall'agitazione. A Castelfranco si usarono minacce per togliere contadini dal consigo e farli partecipare ai Comizi ed alle dimostrazioni. Venne arrestato uno dei più violenti, il colono Poggesi. I soliti caporioni si tengono in disparte e mandano avanti gli ingenui. La forma del movimento è evidente. I socialisti, che sanno che le domande sono inconsulte e che non si potrà mai travisare il secolare patto di mezzadria che rende il colono socio del padrone, tendono a gettare il mal seme e usufruire delle elezioni, attirando a sè l'elemento della campagna, finora molto devoto ai principali.

Intanto i proprietari si adunano in tutti i paesi, deliberando di non concedere nulla.

Uno scambio di telegrammi tra Guglielmo II, Francesco Giuseppe e il Re d'Italia.

Vienna, 6, ore 24.

L'Imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe hanno diretto al re Vittorio Emanuele il seguente telegramma:

«Riuniti in due inviamo al nostro terzo fedele alleato l'espressione della nostra inalterabile amicizia. — Firmati: *Guglielmo, Francesco Giuseppe*».

Il Re d'Italia ha risposto col seguente telegramma:

«Condivido la soddisfazione di V. M. e di S. M. l'Imperatore per la vostra riunione e prego i due miei alleati di accettare, coi mille ringraziamenti, per il loro cordiale dispaccio, l'assicurazione della mia fedele ed inalterabile amicizia. — Firmato: *Vittorio Emanuele*».

I due imperatori a Schönbrunn.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 21,30:

I due Imperatori sono ritornati a Schönbrunn. Stasera ebbe luogo un pranzo di famiglia presso l'arciduchessa Maria Valeria. Guglielmo II fece un regalo a Goluchowsky.

Il podestà di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 20:

L'Imperatore sanzionò l'elezione del dottor Sandrinelli a podestà di Trieste. L'insediamento seguirà dopo ritornato il cancelliere Hohenlohe.

Il Lord Mayor lascia Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 22:

Il Lord Mayor, la sua signora, gli sceriffi e le loro signore sono partiti alle 20,30 per Roma, salutati alla stazione dal sindaco, dalla Giunta e dalle altre Autorità. Il valletti municipali ed i pompieri facevano il servizio d'onore. La Musica municipale suonò l'Inno inglese al momento della partenza; il pubblico applaudì calorosamente.

Un *Te Deum* a Firenze per lo scampato pericolo dei Reali di Spagna.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 22:

Stamane, alle ore 11, nella monumentale chiesa della S. Trinità è stato cantato un *Te Deum* solenne di ringraziamento per lo scampato pericolo dei Sovrani di Spagna. Erano presenti il Conte di Torino col suo aiutante di campo, i consoli di Spagna e d'Inghilterra ed il personale dei due Consolati, il sindaco, il prefetto, alcuni senatori, deputati, le Autorità civili e militari, e le notabilità cittadine. Assisteva numerosa la colonia spagnuola ed inglese. Domani, giovedì, alle 10, nella stessa chiesa, coll'intervento del Conte di Torino, per iniziativa del Consolato spagnuolo, avranno luogo solenni funerali in suffragio delle vittime per l'attentato di Madrid.

La convalidazione delle elezioni francesi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

Oggi alla Camera Brisson annunziò che ricevette dal presidente della Camera spagnuola un telegramma di ringraziamento per le testimonianze di simpatia date alla Spagna dalla Camera francese in occasione dell'esecrando attentato. Indi la Camera procedette alla verifica dei poteri. Dopo convalidate le elezioni di 506 deputati, la seduta fu tolta.

Le reliquie di una banda di briganti

Il duplice omicidio di Cavaglià.

Vercelli, 6, giugno.

Domani alle nostre Assise incomincia il secondo importante processo dell'attuale sessione: quello che riguarda il feroce eccidio dei coniugi Raspo di Cavaglià. Si tratta di uno degli ultimi fiochi echi delle tristissime imprese compiute dall'audace e numerosa banda di malfattori, che per varii anni, capitanata dal *Biondin* e dal *Manfrin*, infestò le campagne del Vercellese, del Novarese, della Lomellina e qualche volta anche del Monferrato. Chi non ricorda le gesta dei due famigerati briganti e dei loro degni compagni? Fu tutta una sequela di furti audacissimi, rapine, grassazioni, e sanguinosi conflitti con i carabinieri, nei quali miseramente taluno di questi coraggiosi militi cadde vittima del proprio dovere. Tutti vedevano il *Biondin* ed il *Manfrin*, ma il difficile era poterli trarre in arresto. Pareva che il Vercellese fosse diventato l'ormai celebre bosco della Sila. Le gesta temerarie della banda erano rese più facili dalla fatale connivenza degli abitanti delle campagne, specie delle tenute isolate, i quali, mal sicuri della vita e degli averi, indifesi contro l'audacia dei malfattori, non solo non ardivano fornire alle Autorità le indicazioni richieste, ma talora erano dalla paura indotti a favoreggiamenti colpevoli.

Poco alla volta però, per l'eroica abnegazione e per il coraggio degli agenti della forza pubblica, la banda venne dispersa, ma non completamente debellata.

Infatti parecchi dei suoi componenti riuscirono ad eludere le ricerche dell'Autorità, varcando la frontiera ed emigrando in Francia. Fra questi furono certamente il Ferraris, l'Orcurto e forse anche il Grasso. Nel malvagio animo loro, nutrito dalla caratteristica vanagloria del delitto, sorse e si formò il proposito di trarre vendetta della sconfitta su quei disgraziati che avevano, od essi ritenevano avessero, con indicazioni fornito alla Benemerita Arma i mezzi per giungere alla distruzione della criminosa loro associazione.

E poichè nei giorni di maggiore attività della banda, e cioè nel 1902, l'allora maresciallo ed oggi tenente dei reali carabinieri Giuseppe Arata aveva richiesto particolari informazioni ai coniugi Raspo, proprietari del *Caffè della Stazione* in Cavaglià, sul famigerato componente della banda Torre Carlo, già condannato dalle nostre Assise ad oltre vent'anni di reclusione, ed altre indicazioni supponevano che avessero i Raspo fornite, così fu decisa la loro soppressione, come fu decisa quella di tali Loratelli di Ferrera Erbognone. Si supponeva che questi ultimi avessero con le loro indicazioni dato causa ad un conflitto dei malfattori coi carabinieri, in cui un altro famoso brigante, il Malinverni di Azeglio, amico del Ferraris, rimase ucciso, e nel quale il feroce *Manfrin* uccideva il povero brigadiere dei carabinieri Aristo.

Così fu che, se non insieme, certo d'accordo, il Ferraris Lorenzo e l'Orcurto Floriado, con tali criminosi intendimenti, si partirono dalla Francia. Portatisi il 12 marzo 1905 in Borgo d'Ale, si unirono a certo Grasso Giuseppe, detto il Tartaria. I tre pericolosi individui convennero poi in una osteria isolata, detta la *Boscherina*, gestita da tale Citta Giuseppe: un'osteria che era notorio ricettacolo di malviventi, luogo di convegno e di recapito dei camminanti più pregiudicati, sorgente di equivoche informazioni. Dopo aver giuocato e bevuto, i tre malfattori, che avevano macchinato l'orribile piano, ottennero dal Citta di essere condotti in biroccio a Cavaglià, ove i coniugi Raspo Augusto e Piana Teresa tenevano esercizio di caffè ed osteria.

L'Accusa afferma che anche il Citta era a conoscenza del truce divisamento dei tre malfattori, perchè costoro durante il viaggio non si curarono menomamente di tenere nascoste le loro rivoltelle, anzi ne spararono alcuni colpi per diletto. Giunti a Cavaglià restarono nel cortile della trattoria dei Raspo; e mentre il Citta entrava nell'esercizio per la porta aprentesi sulla pubblica via col pretesto di prendere una bibita, i tre briganti spararono alcuni colpi di rivoltella onde provocare l'uscita dei padroni, che volevano conoscere. In quel frattempo il Citta, sorbita la bibita, uscita dal caffè, risaliva sul biroccino e fingeva di partire. Il Ferraris ed il Grasso entrarono poi nell'esercizio, mentre l'Orcurto rimaneva fuori a guardia, e chiamarono ad alta voce: *Padrone! padrone!* Accorsero i coniugi Raspo, ed allora spararono contro di essi varii colpi di rivoltella fulminandoli: il Raspo per le lesioni riportate ai due lati del polmone destro con conseguente versamento sanguigno nella cavità pleurica, la moglie sua per lesioni alla carotide e compressione del midollo spinale.

Malgrado il terrore suscitato nei presenti dalla fulminea e selvaggia scena, dalla vista dei due infelici caduti esanimi al suolo, alcuni coraggiosi affrontarono i malandrini e riuscirono ad arrestare il Ferraris, che malmenarono, consegnandolo poi ai carabinieri; l'Orcurto salì sul biroccino del Citta, che si era fermato poco lungi di là, ed il veicolo si allontanò a gran carriera; il Grasso se la diede a gambe e riuscì per il momento ad essere uccel di bosco. Il Ferraris ai carabinieri prima e poi al pretore, disse di chiamarsi Vergnetti Luigi, di Vercelli; ma dovette poi confessare il vero esser suo, e sostanzialmente confessò anche il delitto commesso. Gli altri, quando caddero nelle mani della giustizia, sostennero che ignoravano lo scopo della gita a Cavaglià e che non avevano preso parte al delitto. Caddero però in gravi contraddizioni, e mentre il Ferraris pretendeva di aver avuto la rivoltella dall'Orcurto, questi affermava che le cartucce onde era carica erano state fornite dal Grasso al Ferraris.

La serva dei coniugi Raspo depose poi in istruttoria, che tutti e tre erano armati di rivoltella, e tale Perotto depose che anche il Grasso prese parte alla strage sparando un colpo di rivoltella.

I quattro protagonisti dell'eccidio, che destò in Cavaglià e nei paesi vicini un senso di così profondo raccapriccio, vennero dalla sezione d'accusa rinviati alle nostre Assise.

Essi sono: Ferraris Lorenzo, d'anni 31, nato e residente a Vercelli, muratore; Orcurto Floriado di Delfino, d'anni 29, nato e residente a Croccemosso (Biella), carrettiere; Grasso Giuseppe di Giovanni, d'anni 27, nato a Santhià, residente a Torino, detto *Edoardo* ed anche il *Tartaria*, operaio; Citta Giuseppe di Giovanni, d'anni 30, nato a Cigliano, residente a Borgo d'Ale, oste. Il Ferraris, già condannato dal nostro Tribunale e da questa Corte d'Assise ad una pena complessiva di oltre mezzo secolo di reclusione per furti, rapine ed altri reati, fu arrestato in flagranza di reato, il 12 marzo 1905; il Citta, due giorni dopo, spontaneamente si costituiva a Cigliano; l'Orcurto era arrestato il 4 aprile successivo alla frazione Molinetta di Romagnano; il Grasso il 1.o ottobre. Il Ferraris, l'Orcurto, il Grasso ed il Citta sono in comune accusati del duo omicidi commessi con premeditazione; il Ferraris, l'Orcurto ed il Grasso di porto d'arme senza licenza; il Ferraris poi anche di mentite generalità.

n. s.

Roma, 6 giugno 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 51 42	103 6 12
4 0/0 netto	105 30 86	103 0 46
3 1/2 0/0 netto	103 81 25	102 11 25
3 0/0 lordo	71 75 33	71 85 28

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22.30:

La ripresa che ha avuto luogo sulla Rendita francese ieri alla fine della riunione non ha potuto mantenersi; la cattiva impressione prodotta dal progetto d'imposta sulla Rendita, di cui si conoscono ora le grandi linee, senza per altro che si possa comprenderne il significato preciso, ha accentuato la corrente di vendite a contanti, e il ribasso delle Rendite francesi ha gravato su tutto il mercato.

L'apertura è stata nondimeno fatta in condizioni abbastanza soddisfacenti. Il 3 0/0 è ribassato a 96 57, in perdita di 17 centesimi, e resta a 96 60; a contanti ribassa a 96 32. Il gruppo spagnuolo è pesante in seguito al rialzo del cambio. I fondi russi sono molto resistenti.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito austriaco	675 75	Lire italiane carta	95 10
Lombarde	157 —	Rend. Austr. (arg.)	99 75
B. Anglo-austriaca	316 —	Id. in carta	99 75
austriache	684 —	Union Bank	554 —
B. Austro-Ungarica	1681 —	Rend. Austr. in	118 75
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0 oro	95 90
Argento	109 —	Ungherese 3 1/2 0/0 oro	85 65
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	430 75
Cambio su Londra	240 35		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 7	Ferr. Meridionali	152 51
Rendita Italiana	106 2	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 0/0	99 64	Russo (contanti)	215 90
Rend. Turca	94 82		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	88 7/16	Russo	82 1/2
Rendita Italiana	104	Uruguay	72 —
Argentino fine	90 9/16	Versam. fatti alla B. rca d'Inghilt. L. st.	126,000
Spagnuolo	95 3/4	Ritiri dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	95 3/4		
Brasiliano 1889	104 3/4		
Giapponese	97 7/8		

Mercati di Genova.

GENOVA, 6 giugno 1906.

Carbon fossile. — Situazione del mercato: I prezzi all'origine sono sempre sostenuti; sul nostro mercato le domande sono attivissime, ma gli affari sono paralizzati dalla scarsità di chiatte e di vagoni. Buone le richieste dall'interno nelle qualità di coke ed antracite.

Newcastle da gas, qualità primarie, come: New Pelton Main, Holmside, da L. 26 50 a 27 — Newcastle da gas, buone qualità, come: West Leversons, Washington, Hobburn, Woldridge, Pelaw, da 26 a 26 50 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da 26 50 a 29 — Scozia Best Hamilton Ell, da 27 a 27 50 — Scozia Best Hamilton Splint, da 27 a 28 — Liverpool Rushy Park, da 29 a 29 50 — Cardiff primarie qualità, come: Ferndale, Albion, Cambrian, Nixon's Navigation, da 32 50 a 33 — Cardiff, buone qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 32 a 32 50 — Newport, primarie qualità, come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walley, da 31 a 31 50 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona, da 33 a 34 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 33 a 34 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield, da 46 a 47 — Coke metallurgico nazionale sopra vagone Savona, da 39 50 a 40 50 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, da 39 a 40 — Antracite minuta, da 17 a 18 — Id. pisello, da 30 a 40 — Id. Cubbles, da 40 a 48 50 — Id. Rubbik Culm, da 22 a 23 — Id. grossa, da 38 a 39 — Terra refrattaria inglese, da 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi B. M., ogni mille, da 125 a 140.

Alla tonnellata sul vagone per contanti senza sconto.

Zolfo. — Abbiamo buone richieste tanto per pronta che per futura consegna. Prezzi fermi. Quotiamo:

Zolfo doppio raffinato in pani, da L. 12 a 12 25 — Id. impalpabile, da 14 50 — Id. molito, da 13 a 13 25 — Id. mezzo raffinato, da 12 50 a 12 75 — Zolfo Floristella, da 12 25 a 12 50 — Id. secondo avvantaggiato, da 11 90 a 12 10 — Id. in cannoli, da 14 50 a 15 — Id. fiori sublimato, da 14 50 a 15 — Id. usuale, da 14 25 — Id. ventilato, da 16 25 a 17.

Tonno. — Ieri la tonnara di Favignana in Sicilia pescò 700 tonni, e quelle di Sardegna mattanzarono: Isola Piana 400 tonni e Porto Scuso 250 tonni.

Il nostro deposito di barili è quasi esaurito; si dettaglia la poca rimanenza a L. 150 circa il quintale in darsena.

Prezzi fermissimi, stante la probabilità che non si abbia più che un solo arrivo dalla Sardegna.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, giugno (sera). 5 6

			5	6
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	30 75	30 75
» — per luglio			30 40	30 32
» — luglio-agosto			30 4	30 3
» — 4 mesi ultimi			30 40	30 3

Mercato calmo.

Zuccheri rossi 88 disp.	21 25	21 50
» raffinato 13	26 25	26 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	24 75	24 50
» » luglio-agosto	25 —	24 75

Tendenza pesante.

LIVERPOOL, giugno (sera). 5 6

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, pesante — Brasiliani, più facile — Egiziani, pesante — Surata, invariata. Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
cui per la speculazione	» »	7,500	7,500
Esportazione	»	500	500

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per corrente	D. 5 73/10	5 71/10
per giugno-luglio	» 5 72/10	5 71/100
per agosto-settembre	» 5 67/100	5 71/100
per ottobre-novembre	» 5 53/100	5 53/100

HAVRE, giugno (sera). 5 6

Balle N. 3,00 — 3,500

Mercato sostenuto.

Caffè Vendite — Sacchi N. 3,000 — 20,00

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, giugno 5 6

Frumenti Importazione quintali	60,985	18,108
Venduto	14,000	3,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 21: *La Geisha*, operetta in tre atti, di Jones Sidney — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Dora Baldanello, diretta dal cav. Pietriboni), ore 20,45: *Pamela nubile*, commedia in tre atti, di C. Goldoni; *Intermezzo su Goldoni*, di Giacosa, detto da G. Pietriboni; *Una chicchera de caffè*, commedia in un atto (prima rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO BALBO, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre internazionale C. Manetti. Attrazioni. Novità. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia lirica lillipuziana della Città di Roma, di G. A. Billaud, ore 20,45: Prima rappresentazione *Pipelè*, opera buffa in tre atti, musica di Ricci — L. 0 80.

IPPODROMO DI MIRAFIORI, ore 15,30: Sesta giornata di corse di cavalli — Ingresso nell'interno dell'Ippodromo L. 1; recinto A, ingresso libero.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, N. 25) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

Coll'animo profondamente commosso, la vedova QUINTA DURANDO ringrazia tutti coloro che in qualsivoglia modo vollero tributare l'estremo vale al suo amatissimo marito c 12293

Cav. Carlo Durando

Tenente Colonnello a riposo.

Speciali ringraziamenti rivolge al locale presidio ed ai componenti il Circolo degli Ufficiali a riposo che numerosi concorsero alle suddette onoranze.

Annetta Ferraris-Bussa

spirava stamane, alle ore 11, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I figli avv. ORESTE, ing. DANTE colla moglie GIUSEPPINA DIATTO; il nipotino SILVIO, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Viarigi, 6 giugno 1906.

Non si mandano speciali partecipazioni. c 12286

Oggi, alle ore 1 3/4, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi rendeva la bell'anima a Dio

Ida Gilodi Lanfranchi

Il marito GILODI ing. comm. Costantino; il figlio ARRIGO; la cognata GIORGETTA ZABERT vedova LANFRANCHI e i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Borgosesia, ove avranno luogo i funerali.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 6 giugno 1906. c 12292

Il dottore

Cav. Cesare Abbate

Medico Capo Sezione all'Ufficio d'Igiene.

è spirato, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, la scorsa notte ad ore ventiquattro e minuti cinque.

Ne danno l'annunzio, a nome anche della sorella TERESA ORSI-ABBATE e dei parenti tutti, la vedova TERESA CHIOLA-BIRELLO e i figli ingegnere LODOVICO, EMMA, LETIZIA e FRANCO.

Non si inviano partecipazioni speciali.

La salma sarà trasportata a Forlì (Cortemiglia), per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 6 giugno 1906. c 12265

Stamane, alle mezza, cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

Lombardi Cav. Avv. Camillo

già Capo dell'Ufficio dello Stato civile per il Municipio di Torino.

I nipoti ACHILLE e ALFREDO GANDOLFI con le rispettive famiglie e parenti tutti, addoloratissimi ne danno la triste partecipazione.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 8,30 del 7 corrente, partendo da via Mazzini, 46.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 6 giugno 1906. 12284

Ieri mattina, alle 6,30, serenamente spirava

Tavella Giuseppe

d'anni 27.

I genitori, sorelle, fratelli e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo questa mattina, 7, alle ore 9 precise, partendo dall'Ospedale di S. Salvario (via Nizza, 16). 12266

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

NEURASTENIA

Fortunati si possono chiamare gli individui che non vanno soggetti ad una forma sia pur leggiera di neurastenia, perchè oggi pochi sono gli individui che possono sfuggire ad uno dei principali fattori di quest'affezione, cioè il *trapazzo del sistema nervoso*. La vita sociale, specialmente la vita nelle grandi città, quale è stata creata dalla civiltà moderna, accumula le cause del strapazzo nervoso. La lotta è vivissima, la concorrenza è asprissima in tutte le carriere, liberali commerciali, industriali. E per quanto grandissimo il numero dei neurastenici, altrettanto straordinaria è la lista dei rimedii indicati. Le relazioni pubblicate in questo giornale intorno al *Formagnolo Bouty* ci procurano ogni giorno lettere di neurastenici, i quali dichiarano che questo farmaco è l'unico rimedio, dal quale essi hanno ritratto reali vantaggi. Crediamo utile, nell'interesse dei sofferenti, portare a conoscenza del gran pubblico qualcuna delle tante osservazioni, che sono consacrate nei giornali di Medicina.

La seguente è del Prof. Vincenzo Vitone:

«Il 4 settembre scorso fui consultato da una giovane di 23 anni, della provincia di Terra del Lavoro, di famiglia agiata.

«Dal mese di giugno incominciò ad avvertire un forte dolore alle regioni renali, che si accentuava, al dir della paziente, nelle ore del mattino, allo svegliarsi. Nel corso del giorno accusava una grande svogliatezza e continuo bisogno di star seduta, poichè, al minimo movimento, era sorpresa da stanchezza.

«Mentre prima era di carattere allegro gioviale, espansivo, era è divenuta malinconica, triste, irascibile; piange per un nonnulla, tutto le fa molestia, la compagnia di ogni amica la torna sgradevole.

«Ha inappetenza e stipsi ventrale ostinata.

«Prescrissi il *Formagnolo Bouty*, la forma granulare: due cucchiaini da caffè in mezzo bicchiere d'acqua prima di ciascun pasto.

«Il risultato di questa cura è stato decisivo: riosservata dopo un mese, la paziente era migliorata moltissimo. Non più stanchezza, non più mancanza di appetito, non più stipsi ventrale, non più malinconia. I genitori si dichiararono incantati degli effetti del *Formagnolo Bouty*, che definirono *rimedio miracoloso*.

N. d. R. Interessante letteratura sui *Preparati Bouty* si spedisce gratis dal signor Enrico Detken, Napoli, a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Depositi in *Torino*: Farmacia Dott. L. Boniscontro; Premiata Farmacia Gazzone; Premiata Farmacia Taricco; Premiata Farmacia Centrale Giovanni Torta; Farmacia Anglo-Americana; G. B. Schiapparelli & Figli Succ.; Farmacia Giordano.

Alessandria. Farmacia Dottor G. Puglione; Dottori Schiapparelli & Sormano.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

6 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 105.
Contr. del matt. in c. 105 02 1/4, 105, 105, 105.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 2 denaro	99 85	— lettera	99 95
Svizzera 4 1/2 »	99 90	— »	100 —
Londra 4 »	25 15	— »	25 7
Germania 4 1/2 »	122 72 1/2	— »	122 72 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti fine mese corrente 105 45, 105 35, 105 25.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 90.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1337 1/2, 1333 1/2.
» Banca Commerciale 935.
» Credito Italiano 621.
» Ferrovie Meridionali 823, 821, 820, 818.
» Fiat 1830, 1840, 1820, 1810, 1800, 1785, 1805, 1810.
» Ansaldi e C. 725, 700.
» Fiat-Muggiano 174.
» Itala 299, 298.
» Rapid 193 1/2.
» Züst 170.
» Fiat nuove 730, 720.

CRONACA DELLA BORSA. — 6 giugno. La Rendita stamane era piuttosto offerta sempre sulla tema della conversione che vuolsi prossima: sostenuti i bancarii; la Banca d'Italia sul 1335 e la Comit. sul 935; più deboli le Meridionali.

Gli automobili animatissimi: largamente trattata la Fiat da 1830 a 1800 per chiudere sul 1810; le nuove da 730 a 720; ferma l'Itala sul 298, la Züst sul 170, entante la Rapid sul 193: altro in'ostiate o quasi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita italiana 5 0/0 p. contanti 105 15.
» » 5 0/0 p. fine corrente 105 17.
» » 3 1/2 0/0 p. contanti 103 90.
» » 3 1/2 0/0 p. fine corr. 104.

Banca d'Italia 1339 — Istituto Italiano 552 — Banca Commerciale 935 — Credito Italiano 620 — Banca Roma 112 — Bancaria Italiana 320 — Banco gestioni 108 — Meridionali 819 — Navigazione Italiana 491 — Tramways Omnibus 374 — Acqua Marcia 1500 — Gas 1308 — Condotte d'acqua 450 — Acciaierie Terni 2225 — Elba 463 — Ansaldo 460 — Ferriere 283 — Metallurgica 161 — Piombino 300 — Antimonio 585 — Meccaniche 152 — Nord Carrara 200 — Montecatini 138 — Albani 130 — Alluminio 1400 — Miniere lignitifere 111 — Turrinelli 45 — Italiana forni 40 — Eritrea 10 — Fiorentia 73 — Immobiliari 302 — Beni stabili 290 — Imprese fondiarie 148 — Carburo romano 1355 — Carburo piemontese 100 — Valnerina 215 — Azoto 493 — Elettro-chimica 215 — Concimi 135 — Forni elettrici 108 — Solfati 50 — Vinalcre 75 — Zuccheri romani 90 — Zuccheri Valsacco 122 — Pantanella 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Stamane abbiamo avuto la Rendita che, piuttosto offerta, da 105 35 declinò a 105 27, per terminare poi a 105 40 fine mese. Valori abbastanza sostenuti, pur non chiudendo ai massimi prezzi: Terni 2225, 2215, 2240; Edison 976, 975. Cambi stazionari.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Trascorsa la riunione mattinale relativamente ferma, chiudiamo la giornata in reazione generale. Rendita, sopra timore dell'imminente conversione, dopo un primo prezzo di 105 50, chiuse a 105 20 fine mese; Banca d'Italia da 1341 declinò a 1333 50; Raffinerie Zuccheri LL. 425, terminarono a 421; Edison 975, 977, 973 50; Terni 2218, 2245, 2220; Carburo 1358, 1355; Meridionali 823, 819; Commerciale 935, 933; Molini Alta Italia 326.

Cambio 99 67.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Rendita 105 17 — Banca 1330 — Comit 931 50 — Credito 622 — Meridionali 817 — Mittel 163 — Rubattino 483 — Raffinerie 423 — Industria 353 — Eridania 1250 — Marsini 387 — Terni 2215 — Armstrong 460 — Elba 453 — Savona 455 — Molini 322 — Semolerie 472 — Carburo 1353 — Korks 500 — Impreso 150 — Itala 298 — Rapid 194 — Officine 576 — Volti 487 — Banco Liguria 316

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 6 giugno 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 17 1/2	105 25	— —
» » f. m.	— —	105 275	105 50	105 5
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	103 75	104 —	103 90
» 3 0/0	— —	72 40	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1337 —	— —	1330 —
Meridionali	— —	820 —	821	81 —
Mediterranee	— —	470 —	480 —	470 —
Banca Generale	— —	33 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1400 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	530 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	481 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	425 —	— —
Lasso Novvenzioni	— —	— —	38 —	— —
Società Veneta	— —	— —	91 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	358 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	360 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	5 5 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	513 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	508 50	— —
Acqua Marcia	— —	1500 —	— —	— —
Immobiliare	— —	303 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	375 —	— —	— —
» Gaz	— —	140 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	450 —	— —	— —
Banca Roma	— —	112 50	112 —	113
Credito Italiano	— —	620 —	62 —	— —
Fer. Ita. Carburo	— —	1358 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	320 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	553 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	935 —	935 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2230 —	— —
» Elbana	— —	— —	97 —	— —
Eridania e Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	47 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 675	99 67	99 675
Londra	— —	25 14	25 14	25 1
[illegible]	— —	122 7	122 67	122 65

Tendenza sostenuta.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 25
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	90 43
Obbligazioni Lombarde	333 10
Cambio sull'Italia	1/8
Turco unificato	95 12
Banca di Parigi	1008 —
Tunisino	476 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 10
Rendita Ungherese 4 0/0	97 30
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 47
Banca Ottomana	675 —
Argento fino	118 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4655 —
Lotti Turchi	144 75
Ferrovie Meridionali	817 —
Rendita Russa nuova	87 10
Nuovo prestito Russo	93 20
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	71 47
Banca di Francia	4000 —
Credito di Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 —
Tendenza pesante	

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires 4 (ore). — Prim corso 2?? ?? per 100 (....).

Id. (.....) — (...) chiusura — .

Alto prezzi dell'oro e dell'argento mancano.

Prezzi nominali 6 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860/64) 5 0/0	— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
500 Ferrovie Rom. emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A	360 50

Certificati

— Nominativi, definitivi trentenn. per opere di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

400 Strade ferrate Romane (italiane comuni) 3 0/0	358 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 50
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	360 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0	250 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	365 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	407 —
500 Str. ferr. Gozzano Valtri 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	325 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1880)	— —
500 Id. 3 0/0 (Em. 1884)	— —
500 Id. (Em. 1886)	— —
500 Str. ferr. Casale-Alessandria 3 0/0	315
500 Str. ferr. Livor. A	365 —
500 » » » B	363 —
500 » » » C	360 —
500 » » » D	360 —
500 » » »	360 —
500 Str. ferr. Centrale toscano e Asciano Grosseto 5 0/0 A	510 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. del Canali Cavour 5 0/0	507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	502 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	503 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0	263 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	367 —
500 Id. id. serie B (1a emissione 1882)	367 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1883)	361 —

Prestito

150 Unificato della città di Napoli 5 0/0	161 —

Cartelle

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	490 —
500 Credito Comun. e Provinciale	511 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	416 —
500 Ferr. Meridionali	357 —
500 Id. Sec. Sardegna	312 —
500 Id. Sarde, serie A	340 —
500 Id. id. id. B	342 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	505 5
500 Soc. ela Toriese Tramways e Ferrovie economiche	511 —
500 Offic. Savigliano	515 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	302 —
500 Id. Min. di Montecatini	480 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Min. e Elba e (Genova)	510 —
500 Id. Unione italiana Tramways Elettrici	503 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	510 —
500 Prestito Provinciale Alessandria	483 —
500 Id. Città Torino 3 0/0	500 —
500 Id. Prov. di Lucca	491 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	511 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0	503 —
500 Id. Banca Italia 3 1/2 0/0	480 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0	516 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

800 (600) B. d'Italia	1335 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	931 —
500 Credito Italiano	620 —
250 Società Bancaria Italiana	320 —
100 Banco di Roma	113 —
100 Banca di Torino (stampigliate)	10 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	124 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	819 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	290 —
500 Id. id. Sicule	657 —
400 Id. id. Mantova-Modena	400 —
150 Id. id. Biella	145 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	435 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	410 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	492 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	305 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi	401 —
100 Id. ferr. Vanaro	52 —
115 Id. Ilom. Tramways Omnibus	380 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gaz	287 —
250 Id. Consumatori Gaz-Luce	250 —
500 Id. Off. Savigliano	1100 —
500 Id. Elettric. Alta Italia	160 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)	290 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —
150 Id. Id. di applic. elettriche	175 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	187 —
250 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili Al. Ansaldi	480 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto	430 —
250 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	75 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	185 —
200 Id. Fonderia di orafi (Nebiolo e C.)	325 —
— Id. An. Termotecn. già Tarizzo e C.	— —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
20 Id. Fabbrica Italiana di Lime	50 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	112 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1830 —
500 Id. Acciai. Terni	— —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —

75 Società E. Züst, a Autom. (Intra) (s.)	168 —
75 Id. Autom. Rapid	195 —
20 Id. Garage Carr. Autom. Alessio	36 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	825 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	175 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	40 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	41 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	175 —
700 Id. A forni Greger	325 —
85 Id. Milan. ind. meccanica (Milano)	— —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	80 —
50 Id. Fiat-Muggiano	174 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino	500 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	300 —
100 Id. Anon. agricola Ind. e La Codigoro	— —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	85 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	52 —
150 Id. e Eridania e di Genova	— —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	— —
125 Id. Son. Vercelli	267 —
50 Id. Romana Fabbrica Zuccheri	91 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	50 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Vanchi e C.	145 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana	1500 —
150 Id. Cartiere Merid.	145 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	815 —
100 Id. Calce Casale	120 —
12 Id. Lavori Pubblici	— —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	90 —
25 Id. Isolato di San Teodosio	30 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature	270 —
125 Id. Consorzio Importaz. Carboni	130 —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma)	145 —
250 Id. id. Tess. stamp. (Milano)	— —
100 Id. Istituto Romano di beni stab.	297 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani Bologna	135 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	250 —
250 Id. di Montepomi	480 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Essiccaz. dei bozzoli (già Bertolda e C.) Operazioni del 6 giugno 1906.

Organzini	C.	21	Kg.	2020,22
Trame	»	12	»	1476,65
Greggie	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	34	Kg.	3606,87
Sete pesate	»	3	»	47,34
Totale	»	37	Kg.	3673,71

Colle entrate nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	105	Kg.	6499,16
Pesati	»	7	»	120,41

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 4 giugno 1906.

Vitelli da latte, 1a qualità, L. 11 50 — id. 2a qual. L. — id. 3a qual. 7 45.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 4 giugno 1906.

Frumento al quintale L. 23 00; segala 21 75; meliga 16 25.

VERCELLI, 1.o giugno 1906.

Frumento al quintale L. 24 30 — Segala 19 00 — Meliga 17 50.

Farine, pane, paste e riso.

VERCELLI, 1.o giugno 1906.

Riso nostrano al quint. L. 37 45 — Riso bertone 37 00 — Pistino 31 00.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 4 giugno 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 55 — Fieno ricetta L. 0 50 — Fieno terzuolo L. 0 — Paglia id. 0 45.

VERCELLI, 1.o giugno 1906.

Fieno maggengo al quintale L. 7 25 — Id. ricetta 6 50 — Id. terzuolo 6 00 — Paglia stoppia 5 15 — compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 4 giugno 1906.

Legna forte al miriagramma L. 0 30; id. dolce 0 20.

Frutta e Verdura.

VERCELLI, 1.o giugno 1906.

Fagiuoli al quintale L. 27 ».

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 4 giugno 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75.

Vino.

VERCELLI, 1.o giugno 1906.

Vino all'ettolitro L. 42 50.

CARMAGNOLA, 5 giugno 1906.

Foglia gelsi miria 1906 da L. .. a 1,0 .

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		5
Cambio su Londra	D.	4 86
» Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 30
» » a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	11 25
» » New Orleans	»	10 7/8
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	12,00
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—
» pel Continente	»	14,500
Frumento rosso	D.	95 —
Grano turco	»	58 —
Farine extra	»	3 40
Noli cereali per Liverpool	»	2 3/8
Caffè — Mercato facile.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 1/2
» — » good, pel corrente	»	5 95
Zucchero Moscavado n. 12	»	3 31/32

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 5 giugno 1906.

ARANCI. — Continuano a sostenersi bene ed in qualche mercato si accentuò la richiesta.

LIMONI. — In generale l'andamento fu buono, in buona vista le partite di merito.

CILIEGE. — L'andamento fu buono su quei mercati dove si seppero disciplinare gli invii; pessimo in quegli altri che si sovraccaricarono di merce.

Berlino. — Gli affari furono molto attivi. Si spuntarono in principio da marchi 70 a 100, in fine da marchi 50 a 120 il quintale.

Colonia. — Non si ebbero sul mercato che le provenienze della Francia, pagate M. 60-80 il quintale secondo merito.

Monaco. — L'andamento del mercato peggiorò continuamente nel corso della settimana in causa di arrivi assai superiori al consumo e di deficiente qualità della merce. Le ciliege di Verona scesero da M. 60-64 a M. 20-32, quelle di Modena da M. 52-56 a M. 24-30, di Maddaloni da M. 70-78 a M. 20-40, le ciliege di Romagna, comparse sul mercato in fine di settimana, ricavarono M. 35-44.

PATATE. — Situazione pressochè immutata.

Berlino. Gli affari in principio di settimana erano poco attivi; divennero attivi in fine. Le provenienze italiane si pagarono da 18 a 23 marchi il quintale.

Bruxelles. E' incominciato il mercato del prodotto italiano, che realizza dai 25 ai 30 fr. il quintale.

PISELLI. — *Berlino.* — In principio di settimana ottennero M. 34 a 36, in fine M. 30 il quintale.

Monaco. — Furono pagati nei primi giorni della settimana M. 30 circa il quintale, scesero poi a M. 20-24.

POMIDORO. — *Monaco.* — Ottennero M. 70-80 il quintale sul principio della settimana, ma finirono a M. 50-60.

MANDORLE — NOCCIUOLE. — Si ebbe qua e là qualche transazione, però di poca entità. Le quotazioni sono pressochè nominali.

UOVA. — *Londra.* — Le provenienze italiane hanno realizzati 3 denari in più della settimana precedente.

Quotazioni: Partite di 17 libbre a 8/9, di 16 libbre da 7/9 a 8, di 15 libbre da 7 a 7/3, di 14 libbre a 6/9, di 13 libbre da 6/3 a 6/6.

Provenienze del Mezzogiorno d'Italia ottennero 3 denari in meno.

FALLIMENTI

Vercelli. — Ad istanza di un creditore, venne dichiarato il fallimento di Rossini Luigi, deceduto, già esercente caffè in Santhià. Giudice delegato avv. Eugenio Gajono; curatore avv. Francesco Zocchi, di Vercelli; prima adunanza 19 corrente, ore 15; presentazione dei titoli 30 giorni; chiusura verifica 20 luglio p. v., ore 15.

Milano. — Ambron Gino, rosticceria. — Colombo Rosa ved. Radice, tessuti.

Ascoli Piceno. — Burzatti Gaetano, stoffe.

Verona. — Cooperativa produzione e lavoro fra operai braccianti.

Siena. — Corsi Amuero, Ciciano, pannine.

Venezia. — Nardi Angelo, impreditore. — Favaro Umberto, chincaglierie.

Padova. — Dirtani Luigi, stampe e quadri.

Benevento. — Marcilli Domenico, cuoi.

SOCIETÀ

Torino. — Venne risolta la Società in accomandita semplice per caratura, corrente in Torino sotto la ragion sociale Luigi Capuccio e C.ia, avente per oggetto il servizio trasporti marittimi di merci e viaggiatori, e si nominò a liquidatore, coi più ampi poteri, il sig. cav. Luigi Capuccio.

— I signori Guarnieri Carlo, Cavaglià cav. Giuseppe, rappresentato dalla sua unica erede, di lui vedova Bollero Laura, Cervuli Silvio ed Uberialli Pietro, quali unici componenti la Ditta «Carlo Guarnieri e C.ia», con sede in Torino, dichiararono risolta la Società fra loro costituita con scrittura 22 ottobre 1902, e nominarono a liquidatore della stessa il signor Perotti Enrico, conferendo al medesimo tutte le facoltà designate dall'art. 200 del Codice di commercio, autorizzandolo a vendere tutte le attività della Società sì mobiliari che immobiliari in massa o separatamente, così i crediti, il tutto a partito privato, come meglio ripoterà nell'interesse della Società, coi più ampi poteri di legge.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 giugno. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 1-9 giugno. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.00** (settimanale).

Roma, 7 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,98**.

Genova, 4 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 67 1/2; Londra 25 14 1/2; Germania 122 60; Svizzera 99 90; Belgio 99 55.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,7; ore 15: 737,8; ore 21: 736,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,1 Minima + 14,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6	+ 22,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6	+ 12,3

giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 12.

Stazione termometrica Giardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5	+ 23,5
Temperatura minima della notte dal 5 al 6	+ 12,5

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

Beneficenza e credito

CREDITO FONDIARIO.

Avviso.

Si fa noto ai possessori di cartelle fondiarie San Paolo 4 1/2 0/0, rimaste prive di cedole dopo il distacco di quella scaduta il 1° aprile 1906, che questo Istituto ha deliberato di aggiungere, gratuitamente, ad ogni titolo, un nuovo foglio di tagliandi, per le successive scadenze dal 1° ottobre 1906 al 1° aprile 1922.

L'accettazione delle cartelle, per la detta aggiunta, si farà unicamente presso la Sede centrale dell'Istituto, in Torino, via Monte di Pietà, 32, a cominciare dal giorno 25 maggio corrente mese. 11062

Torino, 22 maggio 1906.

Il Vice Presidente: ing. G. Salvadori.

Per il Direttore Generale: C. Mondino.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

ELENCO delle Obbligazioni estratte in seduta pubblica il 15 maggio 1906.

N.B. Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a datare dal 1° ottobre 1906, contro consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute.
Dal 1° ottobre 1906 in poi cessano di essere fruttifere.

Serie A					Serie B					Serie C								Serie D-E						Serie F			Serie G								Serie H							
Titoli da una Obbligazione		Titoli da 5 Obbligazioni			Titoli da una Obbligazione		Titoli da 5 Obbligazioni			Titoli da una Obbligazione		Titoli da 5 Obbligazioni						Titoli da 5 Obbligazioni						Titoli da 10 Obbligazioni			Titoli da una Obbligazione		Titoli da 5 Obbligazioni						Titoli da una Obbligazione		Titoli da 5 Obbligazioni					
		Numeri delle Cartelle	Numeri unitari delle Obbligazioni				Numeri delle Cartelle	Numeri unitari delle Obbligazioni				Numeri delle Cartelle	Numeri unitari delle Obbligazioni		Numeri delle Cartelle	Numeri unitari delle Obbligazioni		Numeri delle Cartelle	Numeri unitari delle Obbligazioni		Numeri delle Cartelle	Numeri unitari delle Obbligazioni		Numeri delle Cartelle	Numeri unitari delle Obbligazioni				Numeri delle Cartelle	Numeri unitari delle Obbligazioni		Numeri delle Cartelle	Numeri unitari delle Obbligazioni				Numeri delle Cartelle	Numeri unitari delle Obbligazioni		Numeri delle Cartelle	Numeri unitari delle Obbligazioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.

Firenze, 15 maggio 1906

LA DIREZIONE GENERALE